LA CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA • ORGANO UFFICIALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA E DELL'OPERA DI SAN PIO • REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71013 SAN GIOVANNI ROTONDO • SPED. IN A.P. ART. 1 COMMA 1 AUT. GIPA/SUD1/BA/2011 • € 3,00

ORGANO UFFICIALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA E DELL'OPERA DI SAN PIO

1949 70° 2019

LA CASA
Sollievo della Sofferenza

ANNO LXX
OTTOBRE 2019

23 SETTEMBRE

Festa di San Pio da Pietrelcina

COPERTINA

RETRO COPERTINA

La Casa Sollievo della Sofferenza

Organo Ufficiale dei Gruppi
di Preghiera e dell'Opera di San Pio

- Supervisore
  S. E. Padre Franco Moscone
- Direttore Editoriale
  Michele Giuliani
- Direttore Responsabile
  Giovanni Piano
- Coordinatore di Redazione
  Bruno Corzani
- Responsabile Fotografia e Grafica:
  Michele Martino
- Redattore
  Nicola Fiorentino
- Sezione Gruppi di Preghiera
  Luciano Lotti,
  Paola Petracca Ciavarella
- Hanno collaborato
  Michele Di Bari,
  Giovanni Chifari,
  Roberto Murgo,
  Francesco Fiorentino,
  Elisabetta Valleri,
  Chiara Copelli,
  Raffaele Russo,
  Grazia De Angelis,
  Fabrizio Bossa,
  Ilenia Sabatini,
  Maria Teresa Valente,
  Antonio Facciorusso,
  Michela Fabrizioli,
  Maria Pia Vicinanza,
  Gianna Reali,
  Rita Occidente Lupo,
  Pasquale Pio Di Fiore,
  Michele Miglionico,
  Michela Fabbrizioli,
  Anna Maria Manfreda.
- Fotografie:
  © Archivio Casa Sollievo della Sofferenza
  Michele Martino,
  Voce di Padre Pio - Francesco Cuvino,
  Francesco Lotti,
  Enza Caldarella

Registrazione Tribunale di Foggia
N° 19 del 10-10-1949
La pubblicazione è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione al n. 10033.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353-2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art.1, comma 1, Aut. GIPA/SUD1/BA/2011.

- Progettazione, impianti e stampa:
  Arti Grafiche Grilli srl - 71121 Foggia
  Via Manfredonia Km 2,200
  Tel. 0881.568040-568034

Questo numero è stato chiuso in Redazione
per la stampa il 25 ottobre 2019

Tiratura 20.000 copie

Abbonamenti alla Rivista

Ordinario	€ 30,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

© Tutti i diritti riservati

Recapiti della Rivista

Redazione
Viale Cappuccini
71013 San Giovanni Rotondo (Fg)
Tel. 0882.410940
Fax 0882.410434
E-mail: redazione.css@operapadrepio.it

LA CASA
Sollievo della Sofferenza

03 **EDITORIALE**
di padre Franco Moscone

06 **NOTIZIE ED EVENTI**
- *La Novena*
- *La Veglia di Preghiera*
- *La Festa di San Pio*

18 **ATTIVITÀ SANITARIA**
- *La prevenzione senologica*
- *I tumori del distretto testa-collo*
- *Peng Block*
- *Rettocolite ulcerosa*
- *Di sera e fino a mezzanotte in dialisi*
- *In sala operatoria a ritmo di musica,*
  di Maria Teresa Valente
- *Suicidio assistito e obiezione di coscienza,*
  di Antonio Facciorusso

36 **SPIRITUALITÀ**
- *La Lettera Pastorale dell'Arcivescovo*
- *"Aperuit Illis", la Domenica della Parola di Dio,*
  di Giovanni Chifari
- *Quel personaggio misterioso che mi impiagò tutto*

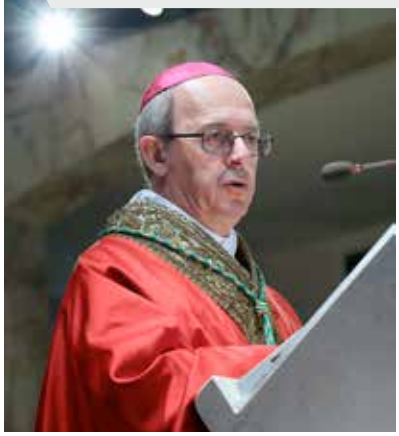
44 **GRUPPI DI PREGHIERA**
- *L'unzione dello Spirito*
- *Il convegno diocesano di Rimini*
  di Michela Fabbrizioli
- *Notizie dai Gruppi*

54 **NOSTRE INFORMAZIONI**
- *400 libri per la Pediatria*
- *Il ricordo di Suor Ave*
  di Michele Di Bari

62 **COSÌ CI SCRIVONO**

Puoi seguire l'Opera di San Pio su:

operapadrepio operapadrepio operapadrepio_ operapadrepio



21 settembre - Giornata della Sofferenza

«Ogni letto di ammalato è un altare»

L'omelia dell'Arcivescovo padre Franco Moscone

Nella novena in preparazione alla festa liturgica di San Pio, tradizionalmente una giornata è dedicata a Casa Sollievo della Sofferenza con la Santa Messa presieduta dal presidente padre Franco Moscone. Ammalati, medici, personale sanitario e amministrativo, come "un solo gregge dietro un solo pastore", hanno partecipato all'Eucarestia. Un messaggio forte quello lanciato dall'Arcivescovo nell'omelia, un richiamo a chi presta servizio al sollievo della sofferenza.

È profetico che la festa di San Pio sia preceduta di soli due giorni da quella dell'Apostolo ed Evangelista Matteo, di cui abbiamo appena ascoltato il suo primo incontro con il Signore, la sua vocazione e il suo aprire il cuore all'evangelizzazione. È profetico anche per le parole che vengono utilizzate da Gesù riguardo a se stesso, riguardo ai discepoli e agli apostoli che chiama e manda in missione, riguardo a noi discepoli e missionari di oggi. Gesù afferma, innanzitutto, che non è venuto per i sani, ma per i malati e che Lui è medico. E aggiunge anche «infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Potremmo modificare, per noi di Casa Sollievo, l'ultima affermazione di Gesù in questo modo: «Non sono venuto a curare i sani, chi non ha bisogno o crede di non avere bisogno di aiuto; sono venuto a cercare e a curare gli ammalati, chi vive e soffre in situazioni di particolare difficoltà».

Ma c'è anche un altro aspetto a mio giudizio profetico e leggibile nel testo del Vangelo della vocazione di Matteo Levi, e comunque in ogni avvenimento della vita di Gesù, ed è questo: Gesù passa, vede – è il primo verbo che viene attribuito a Gesù nel Vangelo di oggi – ascolta, chiama, muove. Gesù passa e trasforma gli

ambienti, potremmo dire li trasfigura, non li lascia come li ha trovati. Anche quando crea attorno a sé opposizione, divisione, è perché sta trasformando l'ambiente che sta visitando, che sta attraversando. Gesù trasforma, trasfigura attraverso la sua persona ogni luogo, ogni ambiente, ogni comunità, ogni situazione di vita, ogni persona. È stato così per Matteo, per i suoi amici pubblicani come lui, è stato così per Padre Pio. Come non affermare che la venuta di Padre Pio, icona vivente e carnale di Cristo Crocifisso e Risorto, cireneo dell'umanità, come non poter dire veramente che il suo passaggio a San Giovanni Rotondo ha trasfigurato, ha cambiato in modo indelebile e per sempre questa montagna, questo villaggio, questa città. Le persone di Vangelo sono persone capaci di trasfigurare e di lasciare il segno della trasfigurazione per sempre là dove passano: diventano così immagine di Vangelo possibile e reale!

Casa Sollievo è segno evidente dell'amore trasfigurante di Cristo e dell'azione trasfigurante di colui che in Cristo si è immedesimato, come è stato San Pio da Pietrelcina. Io penso di poter dire e affermare senza paura questo: non è possibile separare il Santuario di Padre Pio dalla sua Casa, dalla sua Opera che è Casa Sollievo della Sofferenza. Sono la medesima realtà, anche se come immagine esterna rappresentano atteggiamenti diversi. Apparentemente il primo, il Santuario, la direzione verso l'alto che è la trascendenza a Dio, e l'Ospedale la direzione orizzontale, quando non addirittura in profondità, in discesa verso i fratelli e il popolo bisognoso. Due aspetti inseparabili, volerli separare è bestemmiare, è compiere opera del demonio che divide Dio dall'umanità, che divide l'umanità in sé, fratello da fratello.

Stiamo celebrando una liturgia, la liturgia eucaristica. **Padre Pio ha detto che il mondo ha bisogno dell'Eucaristia forse più del sole**. Stiamo celebrando una liturgia, ma che cosa significa la parola liturgia? Non significa

celebrazione, sfarzo. Liturgia significa "servizio": servizio a Dio e ai fratelli. Voglio applicare questa realtà di servizio a Casa Sollievo: **ogni letto di ammalato è un altare**! Non dimenticatelo, soprattutto chi a Casa Sollievo ci lavora e non lo dimentichino i Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Ogni letto di ammalato è un altare, esattamente come quello lì dove stiamo celebrando l'Eucarestia. **Perché su ogni letto c'è Cristo, c'è Cristo sofferente, c'è Cristo crocifisso, c'è Cristo abbandonato alla ricerca di una parola, di una tenerezza, di un saluto, di una cura che possa ridare vita**.

Sono contento che alcuni di voi siano venuti in chiesa in "uniforme o divisa", se ogni letto è un altare, la vostra divisa è il paramento, è il segno della liturgia e del servizio. Non dimenticate, state celebrando l'Eucarestia nella carne e nella vita. Se non fosse così, faremmo solo dei riti, delle celebrazioni e dello sfarzo che non dice niente e non serve a nulla.

Padre Pio lo ha capito perché lo ha vissuto, dapprima nella sua carne e nelle sue stigmate. Trovo molto significativo che, prima dell'inaugurazione di questo santuario, in cui celebriamo l'Eucarestia, abbia inaugurato Casa Sollievo della Sofferenza. Potremmo dire che ha celebrato prima l'Eucarestia nella carne che quella nel sacramento. O meglio: ha dato il segno di dove l'Eucarestia diventa veramente servizio.

Chiediamo al nostro Fondatore e modello, Padre Pio da Pietrelcina, che continui a trasfigurare, come ha trasfigurato se stesso e questo luogo, noi e i nostri ambienti, incominciando da Casa Sollievo, trasfigurarli come segno di Cristo Crocifisso e Risorto, come vera relazione, come ambiente di vita, come vera esaltazione dell'umanità che di Dio ne porta l'immagine e la somiglianza.

Amen

La Novena in preparazione della Veglia e Festa di San Pio

Un tempo di preparazione alla veglia e festa di San Pio come un'occasione di grazia per mettersi in ascolto della Parola di Dio celebrata nell'Eucarestia, e incarnata nell'umile testimonianza del Santo frate e sacerdote.

GIOVANNI CHIFARI

La divina provvidenza ha voluto che i nove giorni precedenti al *dies natalis* di Padre Pio trovassero il loro ancoramento e quindi il punto di partenza nella festa dell'**Esaltazione della Santa Croce**, il **14 settembre**, vale a dire con il mistero più centrale nella vita di Padre Pio, con il "luogo" visibile della sua conformazione a Cristo. La celebrazione eucaristica di quest'anno è stata presieduta dal padre provinciale di Sant'Angelo e Padre Pio, **fr. Maurizio Placentino**. Il religioso, commentando il Vangelo della XXIV Domenica del Tempo Ordinario dedicato alla parabola del Padre misericordioso, si è soffermato sul ministero della riconciliazione

in San Pio, visto come «un continuo sciogliere i fratelli dai legacci di satana». Nel segno della riconciliazione anche le opere di Casa Sollievo e dei Gruppi di Preghiera, che, ha detto il Padre Provinciale «sono forme attraverso cui la misericordia si è resa visibile».

Dal 15 al 17 settembre le celebrazioni eucaristiche sono state presiedute da **Mons. Carmelo Pellegrino**, Promotore della Fede della Congregazione delle "Cause dei Santi", dottore in teologia biblica, così come il Padre Provinciale che aveva presieduto il giorno prima. E proprio alla scuola della Parola di Dio, resa viva attraverso la liturgia, il celebrante ha consegnato degli spunti preziosi e di notevole giovamento spirituale, riuscendo a trasmettere innanzitutto la gioiosa serenità della sua fede. Il 15 settembre ha approfondito **il rapporto tra misericordia di Dio e peccato dell'uomo**, decisivo nel ministero di Padre Pio. Il sacerdote romano ha parlato della «bruttezza del peccato», per poi aggiungere «il peccato fa male, il male fa male. Il peccato ci rovina, ci guasta, ci distrugge, ci porta al fondo», così com'è avvenuto con il figliol prodigo della parabola, che si rialza solo quando «torna ad avere un rapporto con il proprio cuore». Tuttavia sarà lo sguardo misericordioso del padre che lo riabiliterà. Stessa indole paterna di Padre Pio al confessionale, che pur essendo «santamente esigente» era «profeticamente in grado di scavare e ti-

rare fuori tutto il male».

Il 16 settembre don Carmelo Pellegrino si è soffermato sulla «potenza dell'intercessione e sulla dolcezza paterna» dell'umile Frate. Il tema della liturgia della Parola era quello della **preghiera d'intercessione**. «Padre Pio – ha detto il celebrante – prendeva veramente su di sé il dolore degli altri, era esperto di sofferenze. Per questo, tra le tante opere di misericordia da lui seguite, la più grande è stata un Ospedale, Casa Sollievo della Sofferenza. Un'Opera per chi soffre come lui ha sofferto». Il sacerdote ha invitato i presenti a riscoprire il primato della Parola di Dio, poiché essa purifica la preghiera. Ha quindi voluto offrire un consiglio che Padre Pio dava ai suoi diretti: fare un proponimento dopo aver ascoltato la Parola del giorno. «Prega bene – ha concluso – colui che è povero e mendicante, chi sa di non poter contare sui propri mezzi».

Il 17 settembre, stigmatizzazione di San Francesco, il sacerdote ha presentato le nostre ferite e **le nostre sofferenze come** «**piccole stigmate**». «Gesù – ha detto – viene a visitare ogni luogo di morte per far risuonare il suo annuncio di vita, per dire che Lui è la vita eterna. Gesù ha un progetto per ogni singola sofferenza».

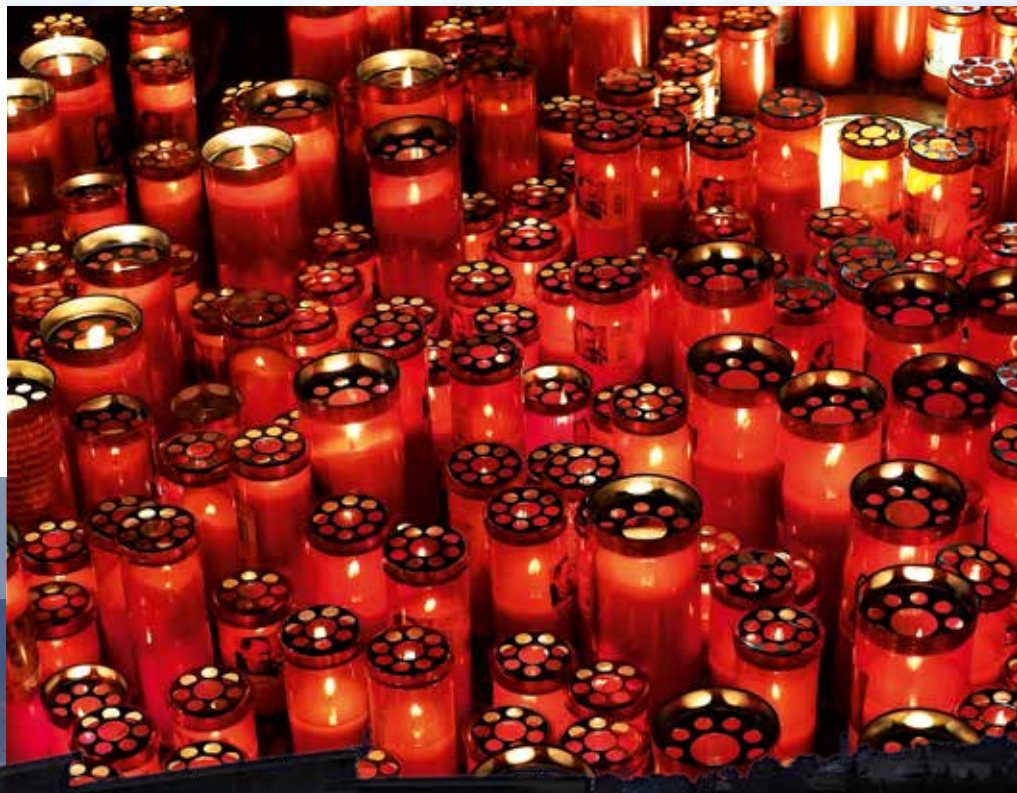
«Se ogni mia ferita – ha concluso – diventa la sua, allora porterà vita».

Dal **18 al 20 settembre** le liturgie eucaristiche sono state presiedute da **fr. Gianluigi Pasquale**, OFM della Provincia Cappuccina Veneta. Il religioso e teologo nelle tre celebrazioni ha offerto altrettante testimonianze personali sulla santità di Padre Pio e su come egli continui ad operare anche oggi. Il 18 settembre, partendo dalla liturgia della Parola, ha approfondito come «Padre Pio si sforzava ogni giorno di scorgere e **contemplare il volto di Dio in Gesù**», trovando il luogo più fecondo di tale operazione «nell'amore e obbedienza alla Chiesa».

Il 19 settembre ha posto l'attenzione sulla «**profezia di speranza, coraggio e consolazione**» che ci giunge dalla testimonianza di San Pio, poiché «l'intercessione dei santi ci porta a Gesù, ci spiana la strada verso di Lui». Il 20 settembre, commemorazione delle sacre stigmate dell'umile frate e sacerdote, fr. Gianluigi ha sviluppato tre brevi riflessioni sulla **conformazione a Cristo** di Padre Pio, sul suo **consegnare Cristo alle anime**, mediante la direzione spirituale, e sul **celebrare Cristo** nella fede della sua esperienza cappuccina. Ha poi concluso con un invito di grande consolazione: «Se vi sentite chiamati da Padre Pio, sappiate che non è soltanto lui che vi chiama, ma è Gesù che vi chiama per edificare il suo Regno. Egli vi darà pane, perdono dei peccati e guarigione».

Il 21 settembre è stata la Giornata della Sofferenza, con la celebrazione

presieduta da padre Franco Moscone, Presidente di Casa Sollievo della Sofferenza e Arcivescovo della diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. La sua bella e preziosa omelia è pubblicata integralmente nelle pagine successive alle quali rimandiamo. Il 22 settembre, Domenica XXV del T.O., l'Eucarestia è stata presieduta da **Mons. Nunzio Galantino**, Presidente dell'APSA (Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica). Commentando il Vangelo, il Vescovo ha mostrato come anche Padre Pio ha saputo valorizzare quelle **risorse** che la **provvidenza** gli ha voluto consegnare attraverso l'impegno e la carità di tanti fratelli: «Tante risorse sono state messe nelle mani di Padre Pio e tante risorse vengono ancora messe nelle sue mani, possiamo toccare con mano come lui le ha utilizzate e sappiamo anche che non sempre la sua risposta assomiglia proprio alla nostra risposta». Quindi, ha aggiunto il Vescovo, «mentre ci prepariamo alla sua festa, l'invito è rivolto a tutti noi. Dobbiamo lasciarci travolgere da queste parole del Vangelo, guardando ancora una volta le sue opere e alla destinazione delle opere che lui ha voluto». —



La Veglia di

Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto
[Sal 27]

In questo cinquantunesimo anniversario del beato transito di San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo ha accolto migliaia di figli spirituali accorsi da ogni parte del mondo.
I momenti di preghiera, che hanno accompagnato il cammino di meditazione, culminato con la Concelebrazione Eucaristica e la lettura della deposizione di Padre Pellegrino Funicelli sul transito di Padre Pio, hanno rievocato la ricerca continua di Cristo da parte del Santo: *Il tuo volto, Signore, io cerco* è stato, difatti, il tema di tutta la notte.

Liturgia d'accoglienza
Fare esperienza del volto di Dio

La Veglia ha preso il via con la liturgia d'accoglienza guidata da **Fra Francesco Dileo**, rettore del Santuario Santa Maria delle Grazie, entrato nel grande sagrato della Chiesa di San Pio con la reliquia del cuore del Santo di Pietrelcina. «*Chiediamo al Signore facendoci un esame di coscienza: "Dove posso incrociare il tuo sguardo?* – così fra Francesco ha invitato i tanti fedeli a meditare – *Oggi mi ricordi che sei nel volto dei fratelli che mi vivono accanto, sei nel volto di chi mi tende una mano, di chi piange, di chi è preoccupato perché non riesce dare una vita dignitosa alla propria famiglia, di chi gioisce per la nascita di una nuova creatura, di chi ha perso la libertà, di chi è costretto a lasciare la propria terra. Sei nel volto di chi* è infermo, *di chi soffre per ingiustizie e soprusi, di chi ha bisogno del*

Preghiera

Santo Rosario

Salgo al Padre mio e Padre Vostro, Dio mio e Dio vostro [Gv 20, 17]

Animato dai **Gruppi di Preghiera di Padre Pio**, il Santo Rosario è stato meditato da **Fra Luciano Lotti**, Segretario Generale: «*Padre Pio ci ha insegnato a contemplare la morte e resurrezione di Cristo, immaginando i suoi figli spirituali e i Gruppi di Preghiera come coloro che camminano verso questa gloriosa resurrezione come un'esistenza che diventa una grande processione verso il cielo*» e, collegandosi al tema *Le Operazioni dello Spirito Santo* che quest'anno guiderà la formazione dei Gruppi, ha continuato «*lo Spirito Santo ci guida alla santificazione, cioè al possesso del regno dei cieli. Questa sera Padre Pio ci rende operatori di un annuncio della resurrezione di Cristo*».

Concelebrazione Eucaristica

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo [Gal 6, 14]

Dopo la mezzanotte, il Ministro Generale OFM, **Fra Roberto Genuin**, ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica conclusasi con la rievocazione del beato transito del Padre.

Nella sua omelia, padre Genuin si è soffermato sulla ricerca, da parte del Santo di Pietrelcina, del volto di Dio «*non è difficile comprendere che tutta la vita di Padre Pio è stata segnata da una specie di incorporazione con Gesù crocifisso, non solo, egli trovò il volto di Dio nel volto di Cristo* – e ha proseguito – *il sigillo doloroso e impegnativo delle piaghe sul suo corpo rappresenta l'autentica di Dio sulla sua vita. Per questo anche nel volto di Padre Pio si poteva cogliere la luce del volto di Gesù. Perciò Padre Pio non è soltanto il piccolo che ha accolto le cose nascoste ai sapienti e agli intelligenti ma è il maestro silenzioso di Gesù che a lui indirizza schiere interminabili di devoti. A lui Dio ha concesso di rappresentare in maniera unica il volto del suo figlio*». (PPC)

mio amore e delle mie cure. Il Signore è più vicino a noi di quanto possiamo immaginare» e conclude la sua meditazione invitando tutti ad accogliere «*l'invito di Padre Pio a orientare il nostro sguardo verso il Signore e a fare esperienza della sua misericordia*».

Celebrazione dei Vespri

Padre Pio carezza vivente di Dio

Durante la celebrazione dei vespri, **Padre Carlo Laborde**, Guardiano del Convento Santa Maria delle Grazie, ha meditato la grande misericordia di Padre Pio: «*San Pio è stato un servitore della Misericordia, lo è stato a tempo pieno* – ha affermato – è *diventato, attraverso il ministero della confessione, una carezza vivente del Padre che guarisce le ferite del peccato e rinfranca il cuore con la pace. San Pio non si è mai stancato di accogliere le persone e di ascoltarle, di spendere tempo e forza per diffondere il profumo del Signore*». Ricorda della sua totale disponibilità e del suo amore verso i tanti figli sparsi in tutto il mondo, li amava al punto da promettere di attenderli alle porte del paradiso «*vi entro quando ho visto entrare l'ultimo dei miei figli*», e conclude Padre Carlo «*Padre Pio è ancora sulla soglia del Paradiso dopo 51 anni intercedendo per noi sostenendoci nelle battaglie della vita, dando forza a chi è caduto e fa fatica a rialzarsi, ridando coraggio agli sfiduciati sostenendo con la sua instancabile preghiera il cammino dei suoi figli spirituali*».

Adorazione eucaristica vocazionale

Siamo mendicanti del volto di Cristo

Animata dai giovani della Gi.fra e della diocesi Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, l'Adorazione Eucaristica è stata presieduta da **Fra Pasquale Cianci,** responsabile del Servizio di Pastorale Giovanile Vocazionale della Provincia Religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio. Come amare Dio se l'amore ha bisogno di un volto? Questo l'interrogativo che Fra Pasquale ha posto ai presenti, partendo da un testo di Enzo Bianchi nel quale, il saggista rifletteva: «*l'amore chiede, reclama un volto! E chiunque conosce la Scrittura sa che chi cerca Dio cerca un volto, ma, in questa "assenza del volto", il Signore ci ha lasciato delle tracce, Gesù ha rivelato anche di essere presente sotto altri volti, là dove non avremmo pensato di poterlo trovare*». E così Fra Pasquale asserisce «*il Tuo volto noi cerchiamo Signore…se siamo qui così numerosi è perché abbiamo seguito questo desiderio, siamo mendicanti del volto di Cristo*» e conclude con la preghiera «*fa che si accenda in noi la fiamma della Speranza, ti preghiamo Signore Gesù che anche questa sera ci chiami! Fa' sentire il brivido del tuo passaggio nel cuore dei giovani che affollano questa piazza ma soprattutto di coloro che in questo momento sono lontani*».

Preghiera Sotto la Croce

Sento sul cuore pesare enormemente la croce, e molte volte vado in cerca del pietoso cireneo che mi sollevi e conforti [cfr Ep. I, p.571]

Padre Franco Moscone, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, ha offerto la sua riflessione nel corso della veglia ricordando ancora una volta quella sofferenza di Padre Pio nel portare sulle spalle la Croce donatagli dal Signore, ma che al tempo stesso riconosce come «*pegno d'amore e caparra del perdono. Gesù ha pagato per noi* – riflette l'Arcivescovo – è questo l'amore autentico *che annuncia Padre Pio*».

Nella VEGLIA si ricapitola la santità della sua esistenza è "*disceso*

MICHELE DI BARI

La celebrazione Eucaristica che nel cuore della notte tra il 22 ed il 23 settembre attrae migliaia di fedeli per fare memoria del transito di San Pio da Pietrelcina è davvero un evento straordinario capace di tormentare anche i cercatori di Dio.

Forse sono le persone alle quali più di altre Padre Pio ha riservato maggiore prossimità e mirata attenzione. Chi si è sentito braccato dalla vita ha avuto lo sguardo misericordioso di Padre Pio; è la pecorella smarrita che una volta radunata al gregge rende felice il pastore, il Buon Pastore.

La logica corrente viene travolta dalla preghiera e dalla diuturna presenza di Padre Pio nel confessionale che con il sacramento della riconciliazione ha convertito i lontani e gli esclusi, ben conoscendo come diceva Georges Bernanos che "l'uomo di questo tempo ha il cuore duro e la pancia sensibile".

È il tempo proprio di San Pio che Gli ha consentito di restare dentro la Chiesa, osservando le sue regole e la sua gerarchia per rivelare il volto di Cristo.

Non si è fatto distrarre dal comodo ed agevole pensiero che ha attraversato il novecento del secolo scorso con le sue diverse fasi storiche per omologarsi e farsi trasportare dalla mentalità comune. È sempre rimasto se stesso!

Di San Pio, si dice che è il Santo delle Stimmate e l'immagine di Cristo, ma anche il sacerdote che non ha mai abbandonato la sua autentica vocazione, "incorporazione costante al Crocifisso", immedesimandosi nella Chiesa universale e seguendone con gioia i suoi percorsi.

In tal modo, vaste schiere di devoti in tutto il mondo, i frati cappuccini, i gruppi di preghiera di Padre Pio e l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza sono oggi una ineluttabile realtà che non arretra avanti alle difficoltà e cerca di essere strumento di avvicinamento a Cristo per superare dubbi ed incertezze.

Dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie Padre Pio ha varcato i confini del convento per occuparsi degli

"Ha varcato i confini del convento per occuparsi degli affaticati e degli oppressi, e per rialzare chi è assorbito

di Padre Pio che nella semplicità e normalità *nelle strade del mondo"*

affaticati e degli oppressi, come ricordato quest'anno dal ministro generale dei Cappuccini, e per rialzare chi è assorbito dal proprio egoismo, lontano dall'afflato civico e dalle leggi secondo quanto osservato dall'Arcivescovo Moscone.

Parole che scuotono perché l'attualità della testimonianza di Padre Pio è visibile certamente nelle sue opere, ma altrettanta incisiva nella fedeltà a Cristo ed alla Sua Chiesa senza tentennamenti anche quando le incomprensioni e le umiliazioni subite avrebbero fatto dichiarare la resa a chicchessia.

E nella notte della preghiera e della collegialità di intenti di migliaia di persone che si trasformano in una comunità orante e della speranza ci si accorge che l'amicizia con Padre Pio, quella vera, non è stata affievolita né dalla tignola, né dalla ruggine, rafforzando legami mai recisi quand'anche il viaggio della vita di ognuno costituisce un immenso crocevia idealmente diventato il ricercato luogo di incontro sulle montagne del Gargano, scenario unico ed irripetibile che ha sostenuto e incoraggiato la predicazione di Padre Pio anche nei momenti più bui.

Non dissimile per forza evocativa all'azione di Dio che si è fatto conoscere al suo popolo nei contesti meno immaginabili: sulle alture, sui monti.

Dal monte Ararat dove si posa l'arca di Noè al monte Tabor dove Gesù fu trasfigurato e al monte degli Ulivi dove Gesù fu acclamato Messia.

Nella veglia a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, si ricapitola la santità di Padre Pio che nella semplicità e normalità della sua esistenza è "disceso nelle strade del mondo" ed è riuscito a trovare il volto di Cristo, diventando specchio visibile delle inquietudini dell'uomo di oggi e spinta di riscatto e di cambiamento. —

dal proprio egoismo, lontano dall'afflato civico e dalle leggi"

SORPRESA SUL SAGRATO DELLA CHIESA DI SAN PIO!

Andrea Bocelli omaggia con la sua voce il frate con le stigmate

Nella mattinata di domenica 22 settembre, al termine della celebrazione eucaristica per la novena e la commemorazione del beato transito del santo di Pietrelcina, i numerosi presenti hanno avuto l'inaspettato onore di poter ascoltare uno dei più grandi artisti a livello mondiale: Andrea Bocelli.

Il tenore, presentatosi a sorpresa come un pellegrino tra tanti, ha presenziato alla messa officiata da monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, e ha intonato durante la Comunione il *"Panis Angelicus"*.

Andrea Bocelli, che si è appreso fosse in visita nei luoghi sacri in forma privata, al termine della celebrazione ha eseguito per i fedeli accorsi anche quest'anno da ogni parte del mondo, due brani tra cui l'inconfondibile *Ave Maria* di Schubert.

Dopo la toccante e commovente esibizione il tenore ha parlato del suo personale legame con San Pio, con i frati e con la città di San Giovanni Rotondo, rendendo ancora una volta omaggio ai pellegrini presenti con l'esecuzione di una delle canzoni "*tanto care al nostro frate*", *"Mamma"*, già eseguita in passato da uno dei figli spirituali di Padre Pio, Beniamino Gigli. E sulle note di *"queste parole d'amore"* Andrea Bocelli ha salutato e ringraziato quanti hanno voluto che ci fosse anche lui a presenziare in quella che è una delle giornate più importanti per i devoti di tutto il mondo e anche per la nostra città. La funzione di domenica mattina ha dato il via alle liturgie per la commemorazione della scomparsa del Santo, avvenuta nella notte tra il 22 e 23 settembre 1968.

(RG)

La Festa di San Pio da

«Nell'esortare ciascuno a perseverare sulle orme di San Pio da Pietrelcina, sono lieto di annunciare che la sua memoria liturgica, con il grado di "obbligatoria", sarà inserita nel Calendario Romano generale il 23 settembre, giorno della sua nascita al Cielo». Così Giovanni Paolo II annunciò, nel corso dell'Angelus del 16 giugno 2002, la festa del nostro amato Santo, dimostrazione anche del suo affetto nei confronti di quel frate che gli fu molto vicino nella preghiera.

La Festa di San Pio è sempre fortemente sentita dai fedeli e figli spirituali del Padre che, ogni anno, accorrono a migliaia a San Giovanni Rotondo onorandone la memoria.

La Solenne Celebrazione Eucaristica del mattino

"Il tuo volto, Signore, io cerco" è il versetto del Salmo 27, quest'anno tema fondante della Novena, della Veglia di Preghiera e della festa liturgica di San Pio; versetto sul quale si è soffermato ampiamente, nella sua omelia, **monsignor Rino Fisichella**, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che ha presieduto la **Concelebrazione Eucaristi-**

A CURA DI PAOLA PETRACCA CIAVARELLA

PIETRELCINA

ca del mattino: «*il nostro giungere qui, presso le spoglie di San Pio, fa di noi dei pellegrini che desiderano incontrare il Signore. La bellezza della nostra fede consiste nel fatto che non soltanto noi vogliamo e desideriamo andare incontro a Dio e vedere il suo volto, ma nella fede sappiamo che Dio viene incontro a ciascuno di noi*».

Un interrogativo, nel corso della sua riflessione fatta in una chiesa gremita di fedeli, ha posto più volte monsignor Fisichella: perché il desiderio dell'incontro con Padre Pio? «*ce l'ha detto la seconda lettura dell'apostolo Paolo che ci rivela "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" e ancora il profeta Geremia ci dice "sapiente è colui che conosce il Signore"; queste due espressioni che la liturgia ci chiede di proclamare in questa festa, i pellegrini le vedevano realizzate in Padre Pio, lui conosceva realmente chi era il Padre, a tal punto da diventare strumento efficace della sua misericordia*». E ancora osserva «*qui si compie realmente quanto Papa Francesco si augura per tutta la Chiesa: che il Vangelo possa essere proclamato ovunque alla luce della misericordia*» e conclude «*ogni volta che veniamo a San Giovanni Rotondo per incontrare Padre Pio siamo chiamati a staccarci progressivamente da ciò che ci tiene troppo legati a questo mondo, cose troppo materiali che ci impediscono di percepire la bellezza dell'incontro con Dio. Davanti alle reliquie di questo grande Santo qualcosa ci tocca nel profondo:* è *il fascino della santità, sentimento che Dio suscita nel cuore dei semplici. Il silenzio che domina nella Cripta di San Pio ci permette di ascoltare chiaramente la voce di Dio, nel silenzio l'ascolto si fa più profondo e la voce di Dio che ci chiama, esprime l'amore, la riconciliazione.* È *nel silenzio che scopriamo la bellezza della fede che ci chiama a renderci santi*».

EDEVENT

La Celebrazione Eucaristica della sera

Padre Franco Moscone, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e Presidente dell'Opera di San Pio, nel corso della **Santa Messa vespertina** da lui presieduta, ha mostrato la meraviglia provata nel corso della veglia tenutasi nella sera precedente durante la quale ha animato il momento della "Preghiera sotto la Croce". Nella sua omelia (che riportiamo in seguito nella sua forma integrale) ha sviluppato un **parallelismo tra l'epistola indirizzata dal giovane fra Pio a Padre Agostino**, il 21 aprile 1915 (Ep I, pp. 571-572) **e il Vangelo di Matteo** (11, 25-30) scelto dalla Chiesa per la sua festa liturgica.

«*Siamo stati battezzati per diventare santi*» ha affermato Padre Franco, è Gesù che ci rende santi per cui «*chi è con Gesù, chi gli è vicino, chi lo incontra realmente non può non essere sereno e dire "Viva Gesù"*» come Padre Pio nella sua lettera.

Nel corso della meditazione, inoltre, l'Arcivescovo ha fatto luce su tre impegni che ciascun cristiano dovrebbe mantenere:

- andare incontro al Signore che ci accoglierà sempre nonostante il nostro bagaglio di gioie, di miserie, di dolori;
- portare su di noi il peso delle nostre sofferenze consapevoli che Gesù è con noi;
- imparare la sapienza del cuore perché *i puri di cuore vedranno Dio*.

Al termine della Celebrazione si è tenuto, come di consueto, l'Atto di affidamento dei bambini a San Pio da Pietrelcina al quale è seguita la processione della statua di Padre Pio benedicente.

Immancabile la sosta dinanzi al pronao di Casa Sollievo della Sofferenza dove il Vescovo Franco ha salutato e benedetto gli ammalati e tutti gli operatori.

La festa del nostro amato Santo si è conclusa dinanzi la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove tutti i devoti hanno potuto ammirare uno straordinario spettacolo pirotecnico a ritmo di musica.

NOTIZIEEDEVENTINOTIZIE

Omelia di padre Franco Moscone

Sono stato molto impressionato dalla veglia che abbiamo vissuto ieri sera insieme, nel grande piazzale esterno, durante la notte. Ho avuto il piacere di presiedere il momento della "Preghiera sotto la croce" durante il quale ci è stato presentato il testo di una breve lettera di San Pio al suo padre spirituale (Ep. I, p. 571). Quel testo mi sembra costruito esattamente sullo stile del Vangelo che abbiamo ascoltato (Mt 11, 25-30) e che la Chiesa ha scelto come Vangelo per la sua festa.

Gesù, nel Vangelo di Matteo, inizia dicendo "*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli*" e così San Pio, giovane prete, inizia con espressioni di sentimento e lode la lettera scritta al suo padre spirituale utilizzando in semplicità e gioia "*viva Gesù*", "*che Gesù ti faccia santo*". Parole semplicissime, ma vere, che in qualche modo rappresentano la sintesi della missione della Chiesa. Siamo stati battezzati per diventare santi, per dimostrare che la santità è possibile, è di tutti, è di chi è debole e oppresso, di chi è mite e umile, di chi non ha più forza e fa fatica a rialzarsi: Gesù vivo è vita per tutti e ci rende santi.

Chi è con Gesù, chi gli è vicino, chi lo incontra realmente non può che essere sereno e dire "ti ringrazio, Padre", "Viva Gesù", "posso essere santo".

Nella seconda parte della sua lettera, San Pio afferma che *la croce è pegno di amore* e *caparra di perdono* e l'amore è autentico se è nutrito dalla croce, altrimenti è fuoco di paglia; equivalentemente nel Vangelo di Matteo, il Signore affida ai suoi discepoli tre impegni, che hanno reso Padre Pio Santo e stigmatizzato. Li possiamo vedere come tre nuovi comandamenti:

1 *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*

C'è l'accoglienza alla base della sua vita, non importa se sei stanco, oppresso, se sei in una tragica situazione. Vieni a me! Mi importi tu così come sei.

2 *Prendete il mio giogo sopra di voi*

Il giogo è la croce. Non mancheranno mai le croci nella nostra vita, ma sta a noi decidere se trascinarle, abbracciarle o prenderle e posarle sulle nostre spalle consapevoli del fatto che il peso più grande, con noi, lo porta Gesù: è l'esperienza di San Pio che ha preso su di sé la croce riconoscendola come *pegno di amore e caparra di perdono*: amore e perdono fanno la Misericordia di Dio.

3 *Imparate da me che sono mite e umile di cuore*

È il terzo "comandamento", forse dei tre quello che richiama la sapienza. Gesù non ci chiede di imparare nozioni, idee, criteri, l'insegnamento che il Signore ci impartisce è la lezione delle beatitudini: *beati i puri di cuore perché vedranno Dio.*

Abbiamo bisogno di imparare da Gesù. Credo che se applicheremo questi tre "comandamenti", non avremo problemi con gli altri dieci e faremo nostro il comandamento *di amarci gli uni gli altri come io ho amato voi*. Questa è la matematica di Gesù che sconvolge i numeri dicendo la verità del cuore, una verità che ti segna e ti identifica a lui: Padre Pio ha abbracciato la croce, ha seguito i suoi insegnamenti al punto da diventare simile a lui anche esternamente mediante le stigmate, dono a lui, per noi, perché potessimo dire ancora oggi che il Vangelo è vero, che il Vangelo è possibile, che il Vangelo è alla portata di tutti. Non c'è bisogno di essere sapienti e dotti. Il Vangelo è di chi è stanco, di chi è oppresso, di chi è mite, di chi è umile, di chi si sente legato da gioghi di ogni genere, ma seguendo Gesù il nostro giogo si fa dolce. Chiediamo a Padre Pio che interceda per noi affinché impariamo la matematica del Signore e diventiamo, anche noi, popolo stigmatizzato in modo invisibile, ma segnato dalla gioia.

Amen

La giornata di prevenzione senologica con l'Andos Foggia

50 pazienti visitate, 2 sottoposte a biopsia, 3 a ulteriori controlli

Il bilancio di visite ed ecografie gratuite realizzate con la partecipazione dei medici delle unità di Senologia Diagnostica e Chirurgia Senologica

Il comitato di Foggia **dell'Andos–Associazione Nazionale Donne Operate al Seno** ha organizzato, domenica 6 ottobre, una mattinata di **visite senologiche ed ecografie gratuite** grazie alla collaborazione con i medici delle Unità di **Senologia Diagnostica e Chirurgia Senologica**. Le visite e le ecografie si sono svolte al Poliambulatorio Giovanni Paolo II e sono state riservate a donne di età compresa tra i 30 e i 40 anni.

Su un totale di **50 visite effettuate**, **2 casi sospetti** sono stati sottoposti a biopsia, mentre **3 casi sono stati invitati ad un ulteriore** controllo nelle prossime settimane.

«*Per una buona prevenzione, oltre ai controlli periodici, le donne dovrebbero valutare da sole il seno a casa, con la cosiddetta autopalpazione*», ha spiegato Giuseppe Santangelo, medico dell'Unità di Senologica Radiologica. «*Devono valutare l'esistenza di una asimmetria delle mammelle, eventuali retrazioni della cute o un'anomalia morfologica del capezzolo. Infine la parte più importante è ricercare eventuali tumefazioni palpabili che si possono presentare nelle zone più periferiche della mammella o*

verso il centro. In caso di alterazioni insorte da poco, la donna deve rivolgersi subito al medico che la indirizzerà al centro specializzato per gli esami diagnostici».

«In Casa Sollievo è stata istituita la Breast Unit proprio per accompagnare la paziente nel percorso terapeutico sin dal primo momento della diagnosi, passando poi per l'intervento chirurgico, fino al prosieguo delle terapie mediche – sottolinea Roberto Murgo, direttore di Chirurgia Senologica e coordinatore della Breast Unit –. *La chirurgia negli ultimi anni è cambiata in maniera profonda. Oggi è in grado di sottoporre le pazienti ad interventi molto meno invasivi che, pur quando comportano l'asportazione di tutta la mammella, offrono la ricostruzione immediata contestualmente all'intervento chirurgico».*

(NF)

Breast Unit

La **Breast Unit** *(Unità di Senologia)*, già attiva da diversi anni, è stata istituita ufficialmente nel gennaio 2013 e nel gennaio del 2014 è entrata a fare parte del Dipartimento Onco-Ematologico dell'Ospedale.

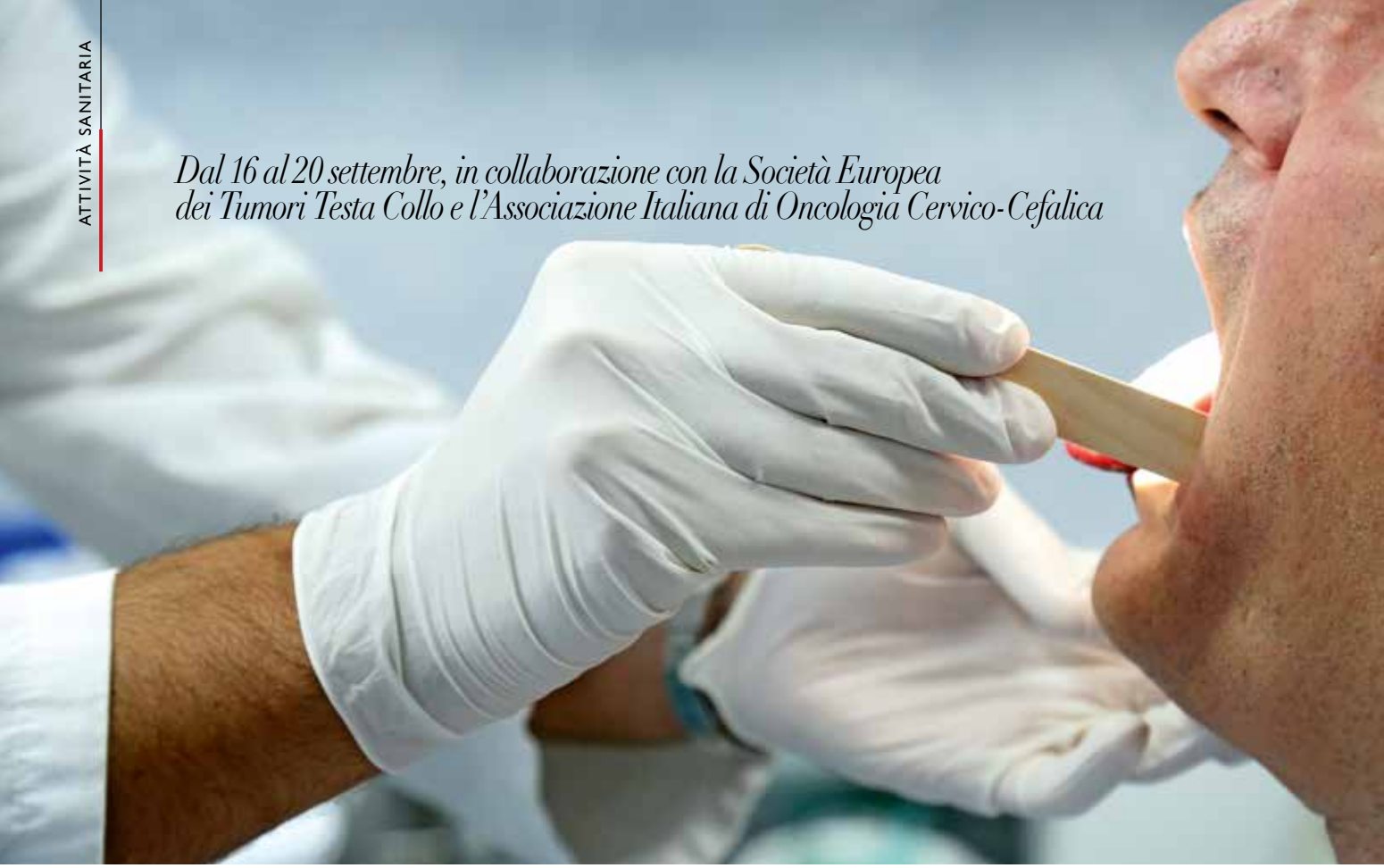
É composta da un core-team che raggruppa al suo interno strutture che operano in sinergia per combattere i tumori alla mammella: **Oncologia Medica**, **Radioterapia**, **Anatomia Patologica**, **Chirurgia Senologica** e **Radiologia Senologica**.

Basata sulla multidisciplinarietà tra le differenti specializzazioni mediche, la Breast Unit di Casa Sollievo – riconosciuta da EUSOMA (European Society of Mastology) e da Senonetwork (il network dei centri italiani di senologia) – ha l'obiettivo di **perseguire risultati migliori nella prevenzione, diagnosi e trattamento del tumore al seno**, favorendo così anche un più rapido trasferimento dalla ricerca scientifica alla pratica clinica. Il consulto multidisciplinare costituisce la base per la discussione e la gestione dei casi sia prima che dopo l'intervento, permettendo di standardizzare e ottimizzare il percorso terapeutico che comprenderà l'intervento chirurgico, radioterapico e quello oncologico.

Un po' di dati

Nel 2018 l'Ospedale di San Pio ha eseguito:

670 interventi chirurgici al seno.
Di questi, più di **400** erano nuovi tumori
19.260 mammografie
19.777 visite senologiche
18.665 tomosintesi mammarie
19.882 ecografie mammelle
767 ecografie tessuti molli
1.155 biopsie/agoaspirati
219 risonanze magnetiche mammarie
216 "reperage" ecografico



Dal 16 al 20 settembre, in collaborazione con la Società Europea dei Tumori Testa Collo e l'Associazione Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica

Settimana per la consapevolezza dei tumori del distretto testa-collo

Effettuate 50 visite gratuite, individuati 3 casi sospetti

L'unità di **Otorinolaringoiatria-Chirurgia Maxillo Facciale** ha aderito, dal 16 al 20 settembre, alla **Settimana per la consapevolezza dei tumori del distretto testa-collo**, un evento internazionale organizzato dalla Società Europea dei Tumori Testa Collo (European Head and Neck Society, EHNS) e dall'Associazione Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica (AIOCC), per diffondere la conoscenza dei sintomi legati alla neoplasia e **promuovere un ricorso al medico** per una diagnosi precoce.

Può insorgere in più di 30 aree

La definizione di "tumori del distretto testa-collo" identifica i tumori che si localizzano nella testa e nel collo, ad eccezione di occhi, cervello, orecchie ed esofago. Può insorgere in più di 30 aree e **colpisce soprattutto** le cellule delle superfici di rivestimento, come la **mucosa di bocca, naso e gola**.

Quanto sono diffusi?

I tumori della testa e del collo sono il settimo cancro più comune in Europa. Secondo l'AIOM, Associazione Italiana di Oncologia Medica, **ogni anno** vengono diagnosticati **12.000 nuovi casi**, con una frequenza leggermente superiore nei maschi rispetto alle femmine. L'incidenza aumenta con l'aumentare dell'età per tutte le sedi, ad eccezione del rinofaringe. Nonostante la sua gravità e la crescente diffusione all'interno della società, **c'è poca consapevolezza** e i risultati di cura sono ancora insoddisfacenti: **il 60% delle persone arrivano alla diagnosi in una fase avanzata** della malattia, rendendo più difficoltoso il percorso terapeutico. Per i pazienti diagnosticati nelle prime fasi della malattia il tasso di sopravvivenza è dell'80-90%. Le percentuali di guarigione e sopravvivenza calano drasticamente nelle forme più avanzate.

Quali sono i sintomi?

I campanelli d'allarme che non bisogna trascurare sono molto semplici da identificare. **Se da più di 3 settimane** si presentano **questi disturbi**, sarebbe opportuno richiedere il parere di uno specialista:

- afte non guarite, lesioni biancastre o arrossate, lesioni vegetanti o ulcere interessanti il cavo orale
- dolore alla gola che non risponde alle terapie per diverso tempo
- raucedine persistente
- dolore e/o difficoltà a deglutire
- tumefazioni del collo
- naso chiuso da un lato e/o perdita di sangue

Cure: chirurgia, chemioterapia, radioterapia, nuovi farmaci

Nella maggior parte dei casi il trattamento di **prima scelta è il trattamento chirurgico**, da associarsi a radioterapia e chemioterapia nelle forme più avanzate. Una **resezione completa** delle lesione e **un'adeguata ricostruzione** sono fondamentali per avere le maggiori possibilità di guarigione e una buona qualità della vita.

Un'eccezione è costituita da alcuni **tumori dell'orofaringe e del rinofaringe** che vedono invece come trattamento principale la **radioterapia associata alla chemioterapia**.

È una **novità degli ultimi anni** l'introduzione di protocolli basati su terapie mediche mirate quali l'uso degli **anticorpi monoclonali o l'immunoterapia**. Nonostante i risultati promettenti, non sostituiscono ancora i trattamenti classici.

«*Le unità di riferimento per questo tipo di tumori sono la Chirurgia Maxillo Facciale e l'Otorinolaringoiatria*» spiega Karim Tewfik, medico del Dipartimento Testa Collo. «*Durante la Settimana della consapevolezza abbiamo visitato gratuitamente 50 pazienti prenotati per l'iniziativa che, dopo un'attenta anamnesi, sono stati tutti sottoposti ad un esame obiettivo. Su 50 casi* – ha spiegato Tewfik –, *3 sono stati invitati a successivi approfondimenti, che possono riguardare un'ecografia, una tac o una risonanza. Nei casi dubbi è importante effettuare una biopsia per prelevare un frammento della lesione su cui effettuare l'analisi istopatologica*». *(NF)*

FIBRORINOLARINGOSCOPIA

La fibrorinolaringoscopia, eseguita nella foto dal medico otorino Francesca Cugliari, viene utilizzata per osservare lo stato della mucosa delle prime vie aeree, tra cui rinofaringe (parte posteriore del naso), bocca, faringe e laringe. Tramite la telecamera ad alta risoluzione inserita dal naso, permette di esplorare quel tratto anatomico per scovare polipi infiammazioni o tumori.

FATTORI DI RISCHIO

FATTORI DI RISCHIO

È stato provato che i fumatori hanno un rischio più elevato di tumori del testa-collo rispetto ai non fumatori. Il 75% delle neoplasie del distretto testa-collo sono causate dal fumo. L'effetto sinergico fumo-alcol aumenta di ben 80 volte il rischio di sviluppare un carcinoma del cavo orale, e di 12 volte della laringe.

Per quanto riguarda l'alcol, statisticamente si sa che gli uomini che consumano più di 750 ml di vino (12% vol.) al giorno hanno un rischio significativamente più elevato. Per le donne il valore di riferimento è di 350 ml.

Alcune forme di neoplasie sono state messe in relazione con le infezioni virali: virus di Epstein-Barr nei tumori del rinofaringe e alcuni ceppi del Papilloma virus nell'orofaringe.

Bilbao (Spagna), 38° Congresso internazionale della Società Europea di Anestesia Locoregionale e Terapia del dolore

Peng Block, premiato il video realizzato

Si tratta di una nuova metodica per abolire il dolore acuto nelle fratture di femore attraverso un blocco nervoso eseguito con l'ecografo

Dall'11 al 14 settembre, presso l'Euskalduna Conference Center di Bilbao, si è svolto il **38° congresso internazionale dell'ESRA** (Società Europea di Anestesia Locoregionale e Terapia del Dolore).

Nei quattro giorni di congresso, che ha visto la partecipazione di più di **duemila anestesisti provenienti da tutto il mondo** e dei massimi esperti mondiali del settore, si è discusso delle **nuove tecniche di anestesia loco regionale**, del trattamento ottimale del dolore post-operatorio, del dolore cronico e dei nuovi aggiornamenti in anestesia relativi alla chirurgia addominale, toracica, ostetrica, pediatrica e ortopedica.

A rappresentare Casa Sollievo della Sofferenza c'erano i medici anestesisti **Grazia De Angelis e Raffaele Russo**, che hanno partecipato al *video contest* sull'anestesia locoregionale presentando un filmato sull'esecuzione del **Peng Block**, una nuova metodica anestesiologica per **abolire il dolore acuto nelle fratture di femore** attraverso un blocco nervoso eseguito con l'ausilio dell'ecografo.

Su 22 partecipanti al concorso ne sono stati selezionati 6 per la finale, presieduta da una giuria di qualità e da una giuria di medici presenti in sala.

Il filmato sul Peng Block, realizzato nella sala operatoria dell'Unità di Ortopedia e Traumatologia, ha vinto **il secondo premio**, posizionandosi nella classifica generale subito dietro l'Ospedale di Tarragona (Spagna) e prima di prestigiosi istituti italiani ed esteri, come l'Humanitas di Castellanza, la Mayo Clinic in Florida o il Royal National Orthopaedic Hospital Stanmore di Londra.

Un **premio prestigioso** ottenuto davanti un'importante platea internazionale composta da più di 400 medici anestesisti, che ha sicuramente contribuito a far conoscere ulteriormente il nostro Istituto.

(NF)

dai medici dell'Unità di Anestesia e Rianimazione I

PENG BLOCK

Si tratta di una tecnica analgesica eco guidata recentissima, descritta per la prima volta nel novembre 2018, che **abolisce il dolore acuto nelle fratture di femore** attraverso un **blocco nervoso** eseguito dall'anestetista con l'ecografo.
Si esegue in questo modo. Si posiziona **una sonda ecografica** al livello dell'inguine e, con un **ago visibile** ecograficamente, si inietta anestetico in prossimità di tre nervi che sono responsabile del dolore nel paziente con frattura di femore. Questa tecnica, che viene eseguita nel momento in cui il paziente si ricovera nel reparto di ortopedia o nell'immediata fase preparatoria, è in grado di abolire o di minimizzare il dolore legato alla frattura. Ha enormi vantaggi rispetto alle tecniche precedenti perché **elimina l'uso di oppioidi** e i relativi **effetti collaterali** come nausea, vomito, dissociazione, delirio o eccessiva sedazione. Altro vantaggio è la **preservazione della motilità dell'arto**, che consente agli anziani fratturati di procedere all'igiene quotidiana, prima o dopo l'intervento, senza dolori lancinanti, nell'ottica di un massimo confort e di un **recupero più rapido**.

Gli anestesisti Raffaele Russo e Grazia de Angelis (da sinistra in terza e quarta posizione) hanno ritirato il premio nell'incantevole scenario del Guggenheim Museum di Bilbao.

I 6 FINALISTI

Sergi Boada Pie,
Ospedale Universitario Tarragona (Spagna);

Raffaele Russo e Grazia De Angelis,
Casa Sollievo della Sofferenza (Italia);

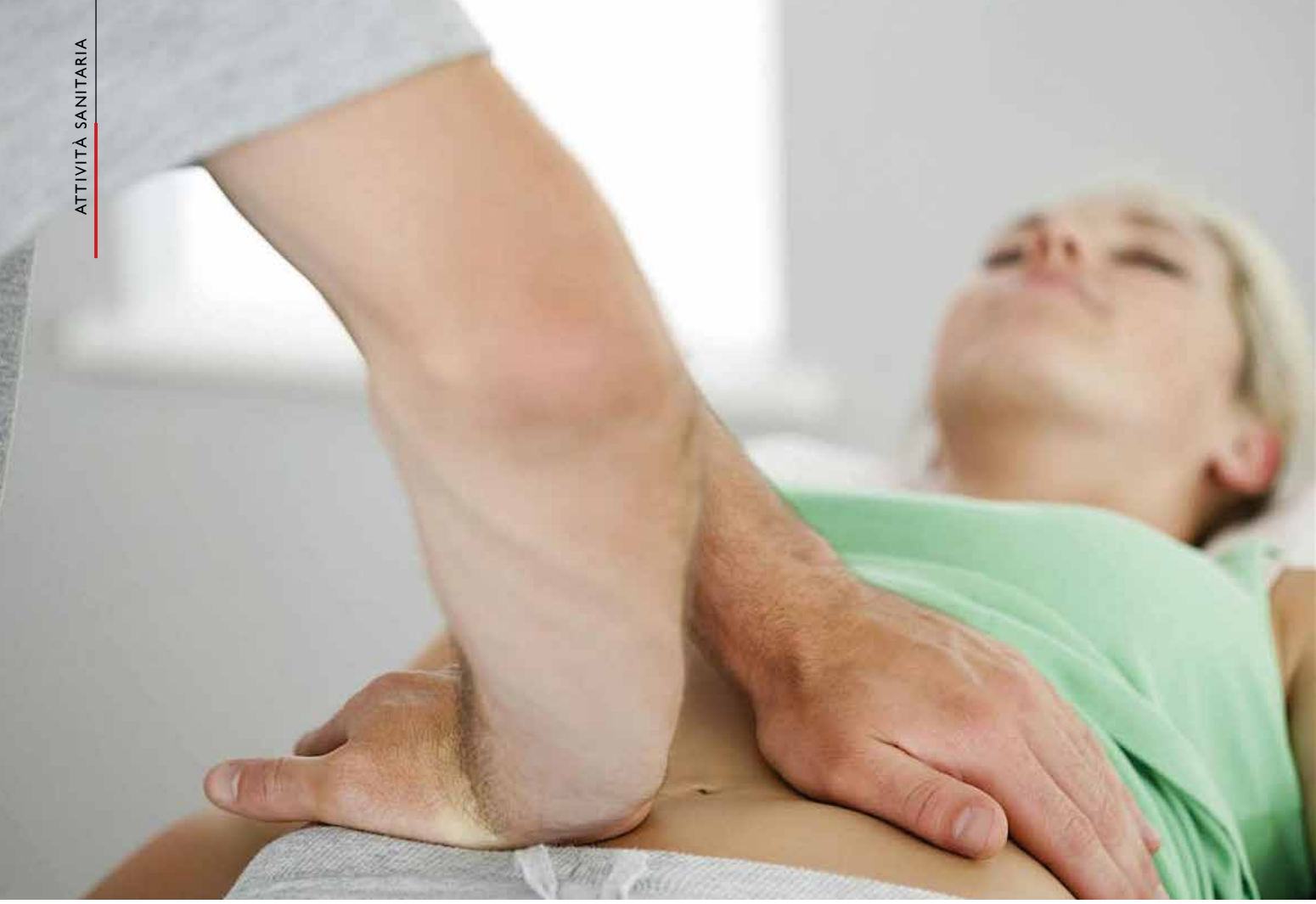
Oya Yalcin Cok,
Baskent University Ankara (Turchia)

Romualdo del Buono,
Humanitas Castellanza/Campus Biomedico (Italia)

Kevin Riutort,
MAYO Clinic (USA)

Mariapaz Sebastian,
Royal National Orthopaedic Hospital Stanmore (Regno Unito)

Scansiona il QRCode per vedere il filmato vincitore.



Rettocolite ulcerosa, dalla sperimentazione nuovi farmaci

Sul **New England Journal of Medicine** sono stati recentemente pubblicati due studi sulla **rettocolite ulcerosa**, una malattia infiammatoria cronica dell'intestino. Insorge più spesso in giovani adulti di età compresa tra i 20 e i 40 anni ed è caratterizzata da diarrea con sangue, con possibili dolori addominali, febbre e calo di peso.

Angelo Andriulli, Filomena Ercolino, Giuseppina Martino, Giuseppe Biscaglia, Fabrizio Bossa e Nicola Placentino

Due studi, il primo sulla **valutazione di un farmaco biologico denominato Ustekinumab**, il secondo sul **confronto di efficacia e sicurezza tra Vedolizumab e Adalimumab**, che avranno delle ricadute notevoli sulla gestione clinico-terapeutica dei pazienti.

«*Il primo studio ha riguardato la valutazione di efficacia e sicurezza di un farmaco biologico denominato Ustekinumab che blocca due proteine coinvolte nel perpetuare l'infiammazione a livello intestinale* – ha spiegato **Fabrizio Bossa**, medico dell'Unità di Gastroenterologia – . *In questo studio circa il 40% dei pazienti trattati con tale farmaco ha mostrato un*

Angelo Andriulli

Fabrizio Bossa

miglioramento significativo dei sintomi già dopo 2 mesi di terapia, e circa il 70% di essi ha mantenuto la remissione dei sintomi e la guarigione endoscopica delle lesioni a 12 mesi, con un ottimo profilo di sicurezza». L'altro studio si è concentrato sul confronto di efficacia e sicurezza tra due farmaci biologici, Vedolizumab ed Adalimumab, già approvati ed in uso in questi pazienti. «*I risultati* – ribadisce Bossa – *hanno mostrato una migliore efficacia da parte del Vedolizumab rispetto all'Adalimumab, sia sui sintomi che sulla guarigione delle lesioni valutate con la colonscopia*».

Studi e ricerche sui quali la comunità scientifica continuerà a lavorare, poiché finora si tratta di farmaci che sono **in grado di spegnere e controllare l'infiammazione** ma non di eliminarla definitivamente. Inoltre, a causa della variabilità individuale nella risposta al farmaco e per adattare le terapie alle caratteristiche del paziente, quante più molecole verranno messe a punto, maggiori saranno le probabilità di dare risposte efficaci ai pazienti.

«*Siamo molto soddisfatti di aver contribuito a questi risultati* – sottolinea **Angelo Andriulli**, direttore dell'Unità di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva –, *poiché confrontiamo costantemente la nostra pratica clinica con le linee guida espresse dalle società scientifiche nazionali ed internazionali. Il nostro gruppo, composto da medici, biologi, tecnici e infermieri, è stabilmente inserito da diversi anni in un circuito di ricerca internazionale che continua a sperimentare gran parte di questi nuovi farmaci prima della commercializzazione. Recentemente* – continua il primario – *siamo stati invitati a partecipare a nuove sperimentazioni di fase II, per testare la sicurezza dei farmaci, e di fase III, per valutarne l'efficacia. Un settore in cui saremo sempre più impegnati. Un grazie doveroso* – conclude Andriulli – *va anche ai pazienti che accettano di provare questi nuovi farmaci.*

Senza la loro partecipazione sarebbe impossibile portare a termine questi risultati».

per trattare la malattia

Vieste, capitale del turismo vacanziero del Gargano

Di giorno spiaggia, relax e divertimento. *Di sera, e fino a mezzanotte, in dialisi*

L'insolita vacanza e l'insolito orario di lavoro che ha messo d'accordo pazienti dialitici marchigiani e operatori sanitari del Centro Dialisi di Vieste

Di giorno spiaggia, relax, escursioni, feste, karaoke o partitone a carte. **Di sera**, e fino a mezzanotte, **in dialisi**. È stata **l'insolita vacanza sul Gargano** di un gruppo di **pazienti dialitici marchigiani** che hanno scelto Vieste per trascorrere una settimana di vacanza, dal 22 al 29 settembre.

Un programma reso possibile grazie alla disponibilità del **Centro Dialisi di Vieste**, di proprietà della Casa Sollievo della Sofferenza, che ha modificato gli orari di attività, **con apertura dalle 18 alle 24**, per venire incontro alle esigenze dei villeggianti.

E con l'ok dell'Unità di **Dialisi e Nefrologia dell'ASUR Marche di Macerata**, diretta da Franco Sopranzi, che da ventanni promuove progetti di vacanze socio-sanitarie nelle più belle località turistiche d'Italia, in collaborazione con **l'Associazione RE.M.A.RE**.

E così **19 pazienti dialitici** – di cui 14 emodializzati, 5 in dialisi peritoneale e tre trapiantati di reni – hanno potuto godersi le spiaggie di Vieste fino al tramonto, accompagnati dai propri famigliari, per tutta la settimana. Oppure hanno partecipato alle escursioni guidate in motonave nelle grotte marine, a **Monte Sant'Angelo** per conoscere la Basilica di San Michele, a **Peschici**, **Manfredonia**, in **Foresta Umbra** e a **San Giovanni Rotondo**, dove hanno visitato la Chiesa di San Pio e l'Ospedale.

A fine giornata, dopo le feste danzanti, il karaoke e i tornei di carte, a prendersi cura di loro nel centro dialitico c'erano gli stessi medici e infermieri marchigiani che conoscevano la loro malattia sin dall'esordio, alloggiati nello stesso albergo, a pochi chilometri di distanza dalle sedute di dialisi.

Si è creato così **un contesto rassicurante**, animato da 65 persone –

con tanto di assistente sociale, psicologa e autista – che ha consentito a tutti i dializzati di trascorre **una settimana libera dalle preoccupazioni** di una malattia invalidante, che ha serie ripercussioni nella vita di tutti i giorni.

«*È stata un'esperienza entusiasmante* – ci hanno detto gli organizzatori –, *perchè in quella settimana sono nate amicizie importanti e legami sociali di mutuo aiuto che miglioreranno sicuramente il rapporto personale sanitario-paziente, contribuendo al benessere psicologico di persone che, a causa della malattia, affrontano importanti limitazioni. Siamo certi che non dimenticheranno la bellezza naturalistica dei luoghi, l'arte, la storia, le tradizioni e la spiritualità che hanno conosciuto in questa terra di Puglia*».

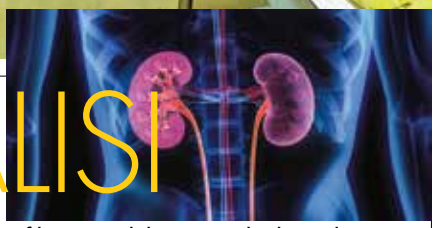
PAROLA ALL'ESPERTO

"Progettare ed organizzare turismo sociosanitario per persone con malattia renale cronica non è semplice. Ogni anno è necessaria una forte motivazione e l'avvio di nuove e proficue relazioni con gli Enti ospitanti. Il primo fattore positivo di questa esperienza sul Gargano è stato aver ottenuto subito la disponibilità da parte del primario e della coordinatrice del Servizio Dialisi di Vieste, oltre alla disponibilità dei posti.
Successivamente con il personale sanitario e i pazienti abbiamo valutato l'accessibilità della struttura alberghiera, la distanza dal Centro Dialisi e la fruibilità dei luoghi da visitare.
Quest'anno abbiamo ricevuto una ottima accoglienza, i pazienti hanno socializzato tra loro, in particolare quelli soli, non accompagnati da un familiare. E anche quelli con difficoltà motoria hanno affrontato positivamente le paure della terapia, acquisendo consapevolezza e in fiducia in sé.
I nostri dializzati, oltre a nutrirsi con una sana alimentazione a base di dieta mediterranea, si sono "nutriti" del contatto con la natura, apprezzando la cultura e la spiritualità del luogo. Fondamentale è stato l'efficace lavoro dell'equipe sociosanitaria dell'ASUR Marche Area Vasta 3 di Macerata, realizzato in collaborazione con l'Unità di Nefrologia di Casa Sollievo. Grazie a tutti voi".

Ilenia Sabbatini,
assistente sociale specialista
(ASUR Marche Area Vasta 3 Macerata)

«Lieti di essere riusciti a corrispondere alle loro aspettative»

«Ogni estate i nostri centri dialitici sul Gargano ospitano decine di turisti provenienti da ogni regione italiana che necessitano di dialisi» sottolinea Filippo Aucella, direttore dell'Unità di Nefrologia. *«Spesso sono singoli individui, delle volte si tratta di gruppi organizzati, per un totale di circa 500 prestazioni. La particolare richiesta di questa comitiva di pazienti marchigiani* – ha spiegato il nefrologo – *era di modificare l'orario di apertura del Centro, aprendo ai trattamenti dalle 18 alle 24, per consentire ai villeggianti di godersi le giornate al mare o le escursioni nei paesi limitrofi, per poi ritornare in albergo e recarsi al Centro Dialisi per il trattamento. Abbiamo accettato con piacere la loro richiesta, permettendo ai pazienti cronici dializzati di trascorrere una settimana in serenità sul nostro Gargano. Siamo ben lieti di essere riusciti a corrispondere alle loro aspettative. Ne usciamo anche noi arricchiti, e speriamo di poterli ospitare ancora».*



Vivere con la DIALISI

I **pazienti affetti da insufficienza renale cronica** non hanno una vita semplice. I reni non svolgono più la loro funzione e sono costretti ad utilizzare un rene artificiale che depura l'organismo tre volte a settimana, ogni volta per quattro lunghe ore.
Più fortunati sono, invece, i pazienti che devono sottoporsi a dialisi peritoneale, un meccanismo di filtraggio del sangue che li rende più liberi ed autonomi.
Ecco perché **esperienze come questa** descritta in questo articolo **vanno incoraggiate**. Perché **rendono le persone libere** di viaggiare, conoscere, sperimentare e gustare appieno una vita che troppo spesso li costringe a non allontanarsi troppo dal loro "rene artificiale" dell'ospedale.

OSPEDALE **CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA**

ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO
OPERA DI SAN PIO DA PIETRELCINA

CENTRI DI EMODIALISI SUL GARGANO

Centro di Emodialisi
San Giovanni Rotondo
Ospedale
"Casa Sollievo della Sofferenza"

20 postazioni
Assistenza medica continua
Tel 0882 410220-399
Fax 0884 410944
e mail: segreterianefro@operapadrepio.it

Centro di Emodialisi
Manfredonia
Via S. Giovanni Bosco 41/A

14 Postazioni
Assistenza medica continua
Tel 0884 514330
Fax 0884 514676

Centro di Emodialisi
Rodi Garganico
Via Pietro Nenni

14 postazioni
Assistenza medica continua
Tel 0884 965878
Fax 0884 966739
e mail: segreterianefro@operapadrepio.it

Centro di Emodialisi
Vieste
Località Coppitella

10 postazioni
Assistenza medica continua
Tel 0884 711238
Fax 0884 701808
e mail: segreterianefro@operapadrepio.it

Centro di Emodialisi
Monte Sant'Angelo
Presso Ospedale "San Michele"

7 postazioni
Assistenza medica continua
Tel 0884 565968
Fax 0884 565968
e mail: dialisimontesantangelocss@operapadrepio.it

www.operapadrepio.it

Bisturi, Guns N' Roses e *in sala operatoria a*

MARIA TERESA VALENTE

"Infermiera: bisturi, Guns n' Roses e poi Linkin Park". Siamo nella sala operatoria del reparto di Chirurgia Toracica. A parlare, rivolgendosi ad una solerte e concentrata collaboratrice, è Marco Taurchini, direttore dell'Unità Operativa Complessa. La tensione c'è, ma il team è affiatato e, nonostante tutto, rilassato. Bisogna impegnarsi e lottare con tutte le proprie forze per salvare la vita ai pazienti e, anche se occorre mettere in campo energie a volte sovrumane, in fondo, questa squadra così laboriosa e preparata, chiamata a giocare continuamente una partita a scacchi contro la morte, è composta da esseri umani.

"Sì, siamo esseri umani", racconta Taurchini, dicendo qualcosa che può apparire scontato, ma che in realtà non lo è, poiché quando ci si mette nelle mani di medici ed infermieri ed ancor più quando la vita dei propri cari è appesa ad un filo, da quegli 'esseri umani' a volte ci si aspetta che si trasformino in dei e che compiano veri e propri miracoli.

Cosa fare, allora, per potersi concentrare e al tempo stesso rimanere rilassati? E qui entra in gioco ciò che in una sala operatoria non ti aspetti, immaginandola fredda e asettica: ascoltare le proprie canzoni preferite per trovare la concentrazione necessaria. "Può essere pop, rock e a volte anche classica – svela il primario –. Dipende dai giorni e dall'umore, dalle preferenze della squadra che opera, e a volte anche dal momento della giornata, ovvero se s'interviene di mattina, di pomeriggio o verso sera".

Linkin Park: *ritmo di musica*

Ed ecco, in sala operatoria, partire la musica in filodiffusione.

"Può capitare di operare rimanendo in piedi anche 10 ore di fila, senza bere, mangiare o andare in bagno, eppure, nessuno ne sente la necessità". La musica entra così a far parte della squadra di lavoro a pieno titolo, caricando di adrenalina i membri del team, ma al tempo stesso aiutandoli a rilassarsi, dando così un supporto immaginifico all'intervento in corso.

Dopo un iniziale momento di stupore, i conti tornano. Cosa c'è di meglio che ascoltare musica per caricarsi al massimo? Unica titubanza è il dubbio che la musica possa coprire richieste varie durante l'operazione. "Niente affatto — evidenzia Taurchini —. In un team affiatato, durante un intervento anche delicato, la comunicazione verbale è inesistente. Basta uno sguardo e ci si rende conto di cosa fare e di come farlo". Il primario racconta quindi di un'esperienza indimenticabile in Olanda, alcuni anni fa, quando durante un'operazione stava per succedere l'irreparabile, ma nessuno si scompose e tutti, senza dire nemmeno una parola, seppero esattamente cosa fare. E dopo meno di 10 minuti, il paziente fu salvo, con un gioco di squadra in cui ognuno svolse il proprio compito alla perfezione, senza aver avuto nemmeno la possibilità di discuterne. Che canzone c'era durante quell'intervento? "Se non ricordo male, Café del Mar". E sembra quasi di percepirne in lontananza le rassicuranti sonorità.

E i pazienti gradiscono la musica in sottofondo? "Nella maggior parte dei casi si addormentano cullati da un soffuso mix di anestesia e canzoni mentre noi ci concentriamo su di loro, ma a volte capita che se operiamo in awake surgery (paziente da sveglio), la musica aiuta anche loro ad essere più rilassati, poiché si crea un'atmosfera più umana".

E la parola 'umana' ricorre spesso nei discorsi di questo preparato chirurgo di origine romana, che seppur con un'incredibile esperienza in Italia e all'estero, non dimentica mai che tutto parte dal cuore.

"Io non sono diverso dai miei pazienti né dalla mia equipe. Ho semplicemente una preparazione professionale diversa, ma questo non deve e non può mettermi al di sopra di nessuno". E quando si resta umani anche in sala operatoria, l'affiatamento è palpabile e tutti collaborano con entusiasmo.

Il discorso diventa mesto quando si parla dei numerosissimi casi oncologici su cui bisogna intervenire, ed ecco il medico Marco divenire l'uomo Marco, mentre racconta le lotte disperate contro il tempo e la paura di non farcela. Paura che a volte può trasformarsi in una terribile realtà. "Rimanere umani aiuta a capire che si può anche perdere la scommessa con la morte, ma se poi il giorno dopo un delicatissimo intervento, il papà che ha perso la sua giovane figlia viene a salutarti portandoti un regalo, capisci che la scommessa con la vita non è persa". Questa vita che dona e che toglie, che fa gioire e soffrire, che può ingannare o regalare incredibili emozioni. L'importante è impegnarsi al massimo in ciò che si fa, specialmente in sala operatoria. E la musica diventa una preziosa ed inedita alleata, aiutando a rimanere con i piedi per terra e a creare alchimia tra colleghi e con i pazienti.

Viene in mente il bellissimo film "City of Angels", dove il preparato chirurgo Meg Ryan opera con la sua equipe accompagnata dai fantastici accordi di Red House di Jimi Hendrix, mentre al suo fianco c'è Nicolas Cage, un uomo che in realtà è un angelo.

E a proposito di angeli, sulle note di Iris dei Go Go Dolls, affascinata da questa fantastica storia in bilico tra l'umanità e la straordinarietà di chi s'ingegna perché (fortunatamente) sa ancora considerare i pazienti persone e non semplici numeri, non si può non pensare che probabilmente Marco Taurchini e il suo team sono 'essere umani', è vero, ma sicuramente sono anche un po' speciali, proprio come degli angeli. _

Suicidio assistito e obiezione

ANTONIO FACCIORUSSO*

Recentemente si è riacceso il dibattito sulla eutanasia, in particolare sull'"aiuto al suicidio", invocato dai malati gravi che non vogliono continuare a vivere, e l'"obiezione di coscienza", invocata dai Medici Cattolici che non vogliono collaborare in alcun modo ad ogni forma di eutanasia.

Il 25 settembre 2019, la Corte Costituzionale è intervenuta sulla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 580 c.p., riguardante la punibilità dell'aiuto al suicidio, sollevata dalla Corte d'Assise di Milano nel procedimento penale a carico di Marco Cappato per il suicidio assistito di Fabiano Antoniani. La Corte, dopo aver evidenziato il vuoto legislativo concernente la disciplina del "fine vita", ha deciso che «non è punibile, a determinate condizioni, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli» *(cfr. Comunicato Stampa della Corte Costituzionale del 25 settembre 2019)*.

I Giudici, in sostanza, hanno stabilito che l'art. 580, che punisce l'istigazione o l'aiuto al suicidio, non si può applicare per chi aiuta a morire un'altra persona affetta da malattia irreversibile.

A questo punto, il Parlamento dovrà regolamentare il "suicidio assistito" con una Legge che dovrà necessariamente considerare i diritti di tutti i soggetti. Una riflessione attenta non dovrebbe prescindere da alcune questioni decisive:

a) Il diritto alla autodeterminazione della persona malata in rispetto ai principi della Costituzione Italiana *(cfr. art. 2 e 32)*, della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea *(cfr. art. 1, 2 e 3)*, del Codice di Deontologia Medica del 2014 *(cfr. art. 3 e 20)* e della recente Legge 219 sul c.d. biotestamento *(cfr. art. 1)*. Cioè, ogni persona può decidere liberamente se accettare o rifiutare il trattamento sanitario che i medici propongono, anche se il rifiuto dovesse condurre alla mor-

di coscienza dei medici nei casi di fine vita

te. Sembra, così, delinearsi il "diritto a morire". Il Presidente della CEI, il Cardinale Gualtiero Bassetti, intervenendo in una conferenza tenutasi l'11 settembre 2019 a Roma, ha ribadito che «non può esistere un diritto a darsi la morte perché vivere è un dovere, anche per chi è malato e sofferente, ma anche perché un diritto alla morte sarebbe in contraddizione con il 'diritto alla vita' che è il primo dei diritti inviolabili dell'uomo garantiti dall'art. 2 della Costituzione Italiana». Anche il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in una intervista a "Il Sole 24 ore" del 27 settembre 2019, ha dichiarato che «non ho dubbi che esista un diritto alla vita, perno di tutti i diritti della persona, dico che è da dubitare ci sia un diritto alla morte». Il Presidente Nazionale dell'AMCI, Filippo Boscia, in una intervista a "il Tempo" del 27 settembre 2019, ha dichiarato che «non esiste un diritto a morire, non esiste il diritto di essere uccisi».

b) La possibilità per il medico di fare obiezione di coscienza. La "coscienza" insieme alla "scien-

za" sono due fondamenti sui quali il medico presta giuramento prima di iniziare la propria professione *(cfr. Codice di Deontologia Medica)*. L'obiezione di coscienza deve essere vista come un diritto riconosciuto dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea *(cfr. art. 10)* e dal Codice Deontologico *(cfr. art. 22)*, ma anche una testimonianza dei valori Cristiani di una comunità per i quali non si può collaborare con quelle pratiche contro la vita umana, pur ammesse dalla Legge Civile, ma che siano in contrasto con la Legge di Dio *(Cfr. Nuova Carta degli Operatori Sanitari - n. 151)*. In una intervista a "Il Sole 24 ore" del 27 settembre, il Presidente del Consiglio, parlando della necessità di legiferare in materia di 'fine vita', ha dichiarato che «bisognerebbe riconoscere l'obiezione di coscienza per i medici». La realtà ideologica odierna è quella di limitare la libertà del medico proprio sulla obiezione di coscienza per le pratiche mediche orientate alla soppressione di vite umane. Anche la recente Legge 219 sul c.d. biotestamento non prevede l'obiezione di coscienza. «Ogni medico» - come dice Boscia, Presidente Nazionale dell'AMCI - «deve praticare l'obiezione di coscienza ed avere piena coscienza della obiezione». Non deve essere vista come una disobbedienza alla Legge né un fuggire dalle proprie responsabilità. In nessuna professione, in quella medica in particolare, si deve essere costretti ad operare in modo oppositivo alla propria coscienza ed ai propri convincimenti scientifici, ed essere ridotti a semplici 'esecutori della volontà del malato', come ribadito nella Nuova Carta degli Operatori Sanitari *(cfr. n.150)* e riconosciuto da Papa Francesco nel discorso alla FIAMC del 28 maggio 2019.

c) Il fine della medicina è curare la persona e non aiutarla a morire. Gli Operatori Sanitari sono al servizio della vita e della salute, Ministri della vita e mai strumento di morte, come ribadito nella Nuova Carta degli Operatori Sanitari *(cfr. n. 1,9,144,167)*. L'ideologia individualista ha bloccato il necessario dibattito su una delicata questione come il "fine vita", citando continuamente situazioni drammatiche e manipolando così l'opinione pubblica che si convince che è un atto di umanità consentire ad una persona di uccidersi per Legge. In questo modo «si creano i presupposti per una cultura della morte in cui la persona sofferente venga indotta a sentirsi inutile», come ha dichiarato il Segretario Generale della CEI, monsignor Stefano Russo, in una intervista a "Il Tempo" del 27 settembre 2019. E anche Papa Francesco, nel discorso all'AMCI nel 2014, he precisato che «il pensiero dominante propone una "falsa compassione" che ritiene un atto di dignità procurare l'eutanasia». L'eutanasia, cioè una azione o una omissione che procura la morte, è un crimine al quale gli operatori sanitari non possono collaborare, come precisato nella Nuova Carta degli Operatori Sanitari *(cfr. n. 166,169,171)*. Le suppliche dei malati gravi, che invocano la morte, non devono essere interpretate come una vera richiesta di aiuto a morire, ma come una richiesta di amore e di aiuto a lenire le sofferenze. La Medicina Palliativa serve a questo, ma non esiste in Italia una capillare diffusione di Centri che, attraverso il controllo del dolore, cercano di mantenere le persone in "fine vita" in un percorso esistenziale coadiuvato da rapporti umani ed affettivi.

d) Il mezzo della medicina è la "alleanza" tra medico e paziente. Noi Medici Cattolici crediamo nella "medicina dell'alleanza", in cui si incontrano la "fiducia" della persona sofferente e la "coscienza" dell'operatore sanitario. Essa si fonda certo sulla professionalità, ma anche sulla vicinanza, sulla comprensione, sull'ascolto, sulla "cura della carezza". Oggi, a fronte di un miglioramento tecnologico, sembra essere diminuita la capacità di "prendersi cura" della persona soprattutto quando è sofferente, fragile e indifesa. E invece, proprio in queste situazioni, come ha avuto modo di ribadire il Cardinale Edoardo Menichelli, Assistente Nazionale dell'AMCI, in un articolo su "Avvenire" del 14 aprile 2017, «nei casi di impotenza della cura deve crescere la potenza dell'amore che accompagna e che consenta di accettare e di vivere la morte».

**Cardiologo, Casa Sollievo della Sofferenza*
Presidente AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) – Sez. di Casa Sollievo della Sofferenza

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'OSPEDALE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

AIUTACI A REALIZZARLA

NUOVA OSPITALITÀ
degenze con standard di alta qualità e possibilità di permanenza per gli accompagnatori

NUOVA ACCOGLIENZA
per visitatori, malati e pellegrini e nuovi spazi per i Gruppi di Preghiera

NUOVA PIASTRA TECNOLOGICA
per l'innovazione nelle tecnologie e nei processi di cura, con strutture e apparecchiature di alto livello e grande complessità

Nel solco della volontà del santo Fondatore Padre Pio, il progetto per il futuro della Casa Sollievo della Sofferenza persegue l'obiettivo di migliorare il comfort del malato e l'accoglienza ai pellegrini, di adeguare le prestazioni ai rapidissimi sviluppi della medicina, della tecnologia e della ricerca scientifica, di raggiungere i più elevati livelli di sicurezza strutturale, impiantistica e igienico-sanitaria.

Affinché la «Casa» non perisca d'inedia è necessario che oggi si pensi al domani e si programmi il futuro e si creino le condizioni per affrontare le sfide poste dalla decrittazione del genoma umano, dalla robotica, dalla genomica, dalle bionanotecnologie e dalla medicina rigenerativa.

NUOVI SETTORI DI RICERCA
Terapia cellulare e cura delle malattie degenerative ed incurabili; Oncologia sperimentale dei tumori incurabili; Cellule staminali adulte e riprogrammate (ricerca eticamente accettabile).

NUOVO POLO DEI SERVIZI E DELLA LOGISTICA
per la semplificazione e facilitazione dei percorsi e degli accessi di malati, pellegrini, professionalità e materiali in assoluta sicurezza.

Numero Verde
800 011 011

Il 16 settembre scorso presentata la Lettera Pastorale di Padre Franco Moscone

"Il Seminatore uscì a seminare..."

Educare è... generare nella Misericordia

"Educare è come seminare": nel verbo Educare l'anima del percorso pastorale indicato da Padre Franco alla sua Comunità

Vincent Van Gogh è sempre stato attratto dalla figura pura e umile del seminatore, chi ama questo artista riconoscerà i tratti del soggetto in numerosi suoi dipinti.

Ciò che più attirava lo sguardo del pittore non era soltanto l'osservare la natura e i suoi cambiamenti ad ogni passaggio di stagione, ma il lavoro quotidiano che l'uomo si appresta a svolgere nella sua semplicità, giorno dopo giorno, in ambienti a lui noti e vissuti in un modo che potremo osare dire spirituale.

Tra i tanti dipinti dell'artista olandese figura *"Il Seminatore al tramonto"*, un quadro che racchiude in sé numerosi riferimenti al Vangelo, alla fatica causata dal nobile lavorio dei campi e alla speranza del buon raccolto.

Possono essere queste le ragioni che hanno ispirato il nostro arcivescovo Padre Franco Moscone a scegliere proprio un dipinto così evocativo, per la divulgazione della sua prima Lettera Pastorale consegnata all'Assemblea Diocesana lo scorso 16 settembre 2019 in concomitanza con l'avvio del nuovo Anno Pastorale.

La missione e il fine di questa prima Lettera Pastorale sono ben racchiusi nel titolo "*Il Seminatore uscì a seminare…" – Educare è… generare nella Misericordia*.

Un invito, e allo stesso tempo un richiamo ad impegnare la propria vita, senza remore e con coraggio, per quell'educazione intesa come "*tirare fuori, far uscire da una posizione chiusa anche quando questa può dare sicurezza, prospettando il gusto e la gioia di camminare*" nel segno e nella continuità del sentiero tracciato dal compianto arcivescovo Michele Castoro.

Nel ripercorrere le cinque vie del

percorso pastorale (*uscire*, *annunciare*, *abitare*, *educare* e *trasfigurare*) è evidente come tutti siamo chiamati ad essere testimoni attivi di una società che si basa sulla logica dell'amore e della misericordia, di quel "*cuore piccolo, che è in grado di contenere tutto*", perché in grado di contenere Dio.

Tutti siamo chiamati a riempire, ad "abitare", quegli spazi ancora vuoti che forse altro non sono che il segno di quel vuoto interiore che ci si porta dentro. E chiunque si professi cristiano deve imparare, con atto di coraggio, "*che oggi la gente più delle parole o dei discorsi comprende i gesti*" e farsi azione egli stesso.

La parola chiave della Lettera Pastorale è Educare: educare al Vangelo e all'amore cristiano gettando semi che vadano ad attecchire non solo nel nostro giardino, nel "terreno buono", ma soprattutto in quei cuori e quelle vite che hanno bisogno di qualcuno che se ne prenda cura per diventare domani germoglio e poi frutto. *Uscire a seminare è un atto di coraggio e l'*educatore più che temere di sbagliare deve temere di rinunciare.

Padre Franco non lascia fuori nessuno, nessuno deve essere escluso e nessuno deve poter pensare di avvalersi delle sue sole forze, insieme si deve mirare alla meta che risiede nell'amare Dio e conoscere se stessi e gli altri nel nome Suo. E nell'agire si deve prendere atto che le parole non vanno comunque abbandonate, ma rese preziose e giuste, capaci di aprire voragini nei cuori addormentati dei giovani e dei meno giovani, parole che devono essere affiancate da gesti messi in atto da "*persone credibili, prima che da persone che dicono di credere*!" e per farlo ogni luogo può diventare adatto. Non sarà facile in un terra che racchiude in sé numerosi problemi, come lo stesso Padre ci scrive, ma se sapremo educarci a guardare lo spazio che abitiamo con lo sguardo di Dio "*saremo anche noi convinti come Padre Pio che il Gargano è la cattedrale del creato!*".

Nella seconda parte della lettera, quella a più valenza pastorale, ci viene chiesto di spostare lo sguardo sulla gente, sul territorio, sull'educare alla missionarietà, alla bellezza della famiglia, della socialità, della legalità e della diaconia del lavoro per cui "*la sfida è educare gli operatori del settore a maturare un progetto d'impresa intesa come ricchezza non solo per i proprietari, ma per l'intero contesto territoriale*".

Gli strumenti per affrontare tali sfide sono suggeriti nella terza e ultima parte dello scritto.

La prima lettera pastorale di Padre Franco Moscone si conclude con l'affido a Maria perché possa essere guida del cammino educativo, un cammino che richiede coraggio e che è ben espresso dal monito che lo stesso Padre Franco ci chiede di fare nostro, sono le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani nell'Esortazione Apostolica Postsinodale:

"Non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti ad uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore non andate in pensione prima del tempo". R.G.

"Aperuit Illis" la *Lettera Apostolica* con la quale Papa Francesco istituisce la Domenica della Parola di Dio

Il 30 settembre, nel giorno della memoria liturgica di San Girolamo, padre e dottore della Chiesa, insigne studioso della Scrittura, autore della Vulgata, la traduzione della Bibbia in latino dal greco e dall'ebraico, è stata resa nota la Lettera Apostolica di Papa Francesco, in forma di motu proprio, "Aperuit Illis".

GIOVANNI CHIFARI

Il titolo della *Lettera* richiama l'azione del Gesù risorto nei confronti dei discepoli di Emmaus: «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). Questi ultimi, andati via tristi e delusi da Gerusalemme dopo la morte in croce di Gesù, si ritrovano

I Tweet di Papa Francesco

Impariamo a chiamare le persone col loro nome, come fa il Signore con noi, e a rinunciare agli aggettivi.
(24 settembre)

il Risorto come compagno di viaggio. Non lo riconoscono, allora il Gesù risorto apre le loro menti all'intelligenza delle Scritture e li accompagna fino all'Eucarestia, dove avviene il riconoscimento. La Chiesa primitiva aveva compreso che la Parola di Dio, mediata dal Risorto, conduce all'Eucarestia. La *Lettera Apostolica* intende rinnovare questa sensibilità offrendo spunti e percorsi concreti perché anche la Chiesa di questi tempi possa vivere al meglio il primato e l'egemonia della Parola di Dio. Auspicio espresso dal pontefice nella precedente lettera apostolica *Misericordia et Misera*, pubblicata a conclusione del giubileo della Misericordia: «Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza» (AI, 2). La Parola di Dio spiega Francesco, «non è una lettera morta ma una parola viva che s'incarna nella vita dei fedeli per portare frutto». Per dare "visibilità" a tutto ciò il Papa propone di dedicare la III Domenica del Tempo Ordinario alla «celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio» (AI, 3), suggerendo in quel giorno di intronizzare il testo sacro nella santa assemblea, per rendere evidente il valore normativo che esso possiede (AI, 4). In quel giorno, continua la *Lettera*, «i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*» (AI, 4).

Celebrare la Parola all'interno dell'Eucarestia, come ricordava la *Verbum Domini* di Benedetto XVI, ripresa da *Aperuit Illis*, significa lasciare emergere il carattere sacramentale della Scrittura. Ogni credente è invitato ad educarsi sempre più all'ascolto della Parola di Dio «sia nell'azione liturgia, sia nella preghiera e riflessione personali» (AI, 8).

La *Lettera* si sofferma brevemente su questioni d'interesse teologico e pastorale, in particolar modo sul ruolo dello Spirito Santo nell'ispirazione del testo sacro, nella formazione della Scrittura e nel renderla una parola vivente, e nell'operosità dello Spirito in «coloro che si pongono in ascolto della Parola» (AI, 10). Si ribadisce quanto maturato nel Concilio Vaticano II, e cioè di non separare tra loro Scrittura e Tradizione «che insieme sono l'unica fonte della rivelazione» (AI, 11) e s'insiste sugli effetti che l'ascolto attento della Parola di Dio suscita nei credenti: «Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgie sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro» (AI, 12). Della Parola di Dio è infine posta in risalto «l'azione profetica», l'effetto nel credente sia di «dolcezza» che «amarezza», la provocazione alla «carità» (AI, 13) e la sfida della misericordia: «Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà» (AI, 13).

I Tweet di Papa Francesco

Il vero volto dell'amore è la misericordia. Praticandola si diventa discepoli di Gesù e si manifesta il cuore del Padre.
(27 settembre)

I Tweet di Papa Francesco

I vecchi e i giovani, insieme. Questo è il segno che in un popolo c'è amore per la vita, c'è la cultura della speranza. La cura dei giovani e dei vecchi. (30 settembre)

I Tweet di Papa Francesco

Chiediamo al Signore di insegnarci a non combattere le persone, ma il male che le ispira, a non andare contro gli altri, ma a volerli incontrare. (9 ottobre)

La Parola di Dio in Padre Pio e nella spiritualità dei Gruppi di Preghiera[1]

L'invito di Papa Francesco s'inserisce molto bene nella spiritualità dei gruppi di preghiera di Padre Pio. L'umile Frate volle estendere ai suoi figli spirituali e ai gruppi di preghiera quanto aveva personalmente maturato nella relazione con il Signore e nella lunga interiorizzazione dei testi biblici. Padre Pio educava all'ascolto e conosceva il metodo della *lectio divina*. Scriveva a Raffaelina Cerase: «Con la lezione della Sacra Scrittura e degli altri libri santi e devoti si cerca Iddio; con la meditazione si trova, con l'orazione si bussa al di lui cuore e con la contemplazione si entra nel teatro delle divine bellezze, aperto dalla lezione, meditazione, preghiera e contemplazione, agli sguardi della nostra mente» (Ep. II, 143).

Già dai primi anni del suo arrivo a San Giovanni Rotondo iniziò a tenere delle catechesi sulla Parola di Dio, commentando i salmi, i Vangeli e le lettere dell'Apostolo. Il suo obiettivo era quello di formare le coscienze. Sapeva che ciò poteva avvenire in modo autentico solo attraverso il dono della Parola ispirata da Dio.

La spiritualità dei gruppi di preghiera non può quindi prescindere dal primato della Parola di Dio, poiché quest'ultima, come ha suggerito proprio ai gruppi il Cardinal Martini nell'incontro tenuto al Duomo di Milano il 6 febbraio del 1994, purifica la preghiera. Il Cardinale quel giorno auspicò che i gruppi potessero divenire «scuole di preghiera», un «movimento di preghiera della Parola di Dio, della meditazione del Vangelo, dei Salmi, di San Paolo, delle pagine della Scrittura».

I Tweet di Papa Francesco

Il Signore ci ricorda sempre quanto siamo preziosi ai suoi occhi e ci affida una missione. (11 ottobre)

La Parola di Dio conduce all'Eucarestia, centro decisivo della spiritualità di Padre Pio, e da quest'ultima nasce il servizio, sia d'intercessione orante sia di carità operosa.

Il primato della Parola di Dio celebrata, cioè resa viva nella celebrazione eucaristica, a partire dalla testimonianza di Padre Pio, che ha vissuto su di sé la Parola della Croce, risulta altresì imprescindibile per la formazione spirituale dei medici e degli operatori sanitari che prestano servizio presso la *Casa Sollievo della Sofferenza*. Così come desiderava Padre Pio, auspicando che insieme alla formazione tecnica si affiancasse anche quella cristiana. —

I Tweet di Papa Francesco

Il vero volto dell'amore è la misericordia. Praticandola si diventa discepoli di Gesù e si manifesta il cuore del Padre. (27 settembre)

1 Per una presentazione più dettagliata di questa tematica mi permetto di rimandare a: G. CHIFARI, *I Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Origine, spiritualità e servizio*, Elledici, Torino 2018, specialmente alle pagine 25-28; 88-114; 115-139. Lettura imprescindibile è anche quella di padre L. LOTTI, *L'Epistolario di Padre Pio. Una lettura mistagogica*, Edizioni Padre Pio, Sgr 2006, pp. 171-210.

FONDAZIONE DI RELIGIONE E CULTO
CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
Opera di San Pio da Pietrelcina
San Giovanni Rotondo (FG)

RETTE
A PARTIRE DA
€ 1.100

casa Padre Pio

Residenza per anziani

www.casapadrepioresidenzaperanziani.it

Tel. 0882/413080-419489 Fax 0882/419471

casaanziani@operapadrepio.it

20 settembre 1918: quel misterioso personaggio *che mi impiagò tutto*

PADRE LUCIANO LOTTI

Agli **inizi del '900**, dopo che le leggi eversive dei governi piemontesi avevano soppresso la maggior parte delle case religiose in Italia, stava iniziando ovunque la ricostruzione della vita consacrata, con sentimenti di vero pionierismo e col desiderio di riscoprire sempre di più la fedeltà al proprio fondatore.

Padre Pacifico da Seggiano, ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, invitò in una sua lettera circolare a **rivivere l'esperienza di amore per il crocifisso** che era stata di Francesco.

Possiamo senz'altro affermare che **Padre Pio** abbia incarnato sin dai primi anni della sua vita da frate quella aspirazione del suo ordine: spesso vengono ricordate le **lacrime che versava ricordando la passione di Gesù**, ma anche le penitenze che faceva e il rigore con lui viveva la vita cappuccina.

Ma sono soprattutto le sue stimmate a renderlo realmente simile a Francesco e a richiamarne gli elementi più profondi della sua spiritualità.

Le stimmate da San Francesco a San Pio

Volendo leggere sinotticamente gli episodi della stimmatizzazione di San Francesco e quella di Padre Pio, emergono chiaramente punti di contatto e divergenze assolute. Se Padre Pio passa alla storia per essere il primo sacerdote stimmatizzato, Francesco nel momento in cui riceve le stimmate, è un normale laico innamorato di Dio.

Anche l'origine di questo fenomeno è alquanto diversa, in quanto in San Francesco manca del tutto quella sorta di 'preparazione' iniziale a cui fu sottoposto invece Padre Pio, dapprima con la stimmatizzazione invisibile e poi con la trasverberazione, avvenuta tra il 5-7 agosto del 1918 che, secondo padre Gerardo Di Flumeri furono fenomeni propedeutici alla stimmatizzazione del 20 settembre.

Invece il tempo della stimmatizzazione li avvicina notevolmente. Per San Francesco l'impressione delle stimmate avvenne nel tempo in cui si apprestava a sopraggiungere la festa dell'Esaltazione della santa croce (14 settembre), per Padre Pio si verifica sei giorni dopo questa ricorrenza e tre giorni dopo la celebrazione della festa delle stimmate di San Francesco.

Anche il luogo in cui tutto avvenne per entrambi i santi può apparire all'occhio distratto del tutto differente: il monte della Verna per San Francesco e il coro della piccola chiesa del convento per Padre Pio, in un giorno in cui la solitudine e il silenzio accompagnavano la meditazione del frate. In realtà però, sebbene la stimmatizzazione di Francesco sia avvenuta in un luogo aperto e quella di Padre Pio sia avvenuta al chiuso, la cifra della montagna brulla e pietrosa, sferzata dal vento che agita i rami degli alberi, è quella che accompagna entrambi gli episodi.

Un'altra divergenza lampante riguarda l'identificazione del personaggio che per San Francesco è un serafino, ovvero uno strano incrocio tra uomo crocifisso e angelo, mentre per Padre Pio è «*un misterioso personaggio, simile a quello visto la sera del 5 agosto, che differenziava in questo solamente che aveva le mani e i piedi ed il costato che grondava sangue*». Inoltre, mentre stando alla testimonianza di frate Leone «la mano di Dio fu su di lui mediante la visione e le parole del Serafino», il che ci induce a pensare che tra il poverello di Assisi e il serafino ci sia stato un dialogo, tra padre Pio e il misterioso personaggio tutto avvenne nel più assoluto silenzio, non vi fu cioè altra comunicazione che quella rivelatasi poi sul corpo del frate di Pietrelcina.

Due uomini, due tempi storici diversi e distanti tra loro uniti da uno stesso fenomeno molto più grande di loro, un qualcosa di talmente immenso che portò entrambi alla stessa reazione: il tentativo forte e vigoroso di nascondere dietro un riserbo ruvido e conciso quanto accaduto, nascondere quel sigillo davanti agli occhi del mondo, non a caso Padre Pio rispondeva sempre allo stesso modo e cioè con un passo del libro di Tobia: «*È bene tener nascosto il segreto del re*». (12,7)

Un vero frate minore

Silenzio e nascondimento sono quelle virtù che Francesco insegna al frate minore, affinché non solo possa scegliere la povertà esteriore, ma avere il desiderio di conformarsi sempre più a Cristo povero e umile. Spesso ci si ferma all'aspetto prodigioso delle stimmate, non sempre si considera con quanta venerazione Padre Pio portasse quei segni e come sottolineasse la confusione che gli portavano, perché Dio aveva voluto segnare proprio lui, che si riteneva il più grande peccatore del mondo.

Già diversi anni prima, in una sorta di esternazione mentre scriveva una lettera al suo direttore spirituale, si lasciò andare in una digressione in cui invitava i peccatori a confidare nella misericordia di Dio, perché se il Signore era stato così buono con lui, cosa non avrebbe potuto fare con ciascuno di loro. «*Quanto è buono Gesù verso le sue creature; quante vittorie enumera questo suo servo, tutte per il di lui potentissimo aiuto! Gesù ha voluto far di me un esempio di grazia e propormi ad esemplare a tutti i peccatori, affinché non disperassero della lor salute*». (*Epist. I,* 511) La consapevolezza dei suoi limiti di uomo, lo porta ad essere ministro della misericordia di Dio. Celebriamo nel 2019 gli ottocento anni del viaggio di San Francesco da Ancona ad Amietta per incontrare il Sultano; nella storia di Padre Pio troviamo lo stesso spirito missionario, quando – ancora giovane studente a Sant'Elia a Pianisi, chiede al ministro generale di partire missionario.

Sappiamo bene che con grande rammarico negli anni successivi racconterà di non aver potuto realizzare il suo sogno, anche se, poi, Sarà missionario in un modo diverso, diventando a tempo pieno ministro della riconciliazione degli uomini con Dio.

Il lebbroso e Casa sollievo

Quello, però, che unisce San Francesco e San Pio è soprattutto quello che le stimmate vogliono rappresentare. Sappiamo bene che nella teologia spirituale appartengono a quei segni classificati come "concomitanti", **segni**, cioè **che accompagnano una determinata situazione mistica, caratterizzata dalla ricerca dell'unione completa con il Signore** e dall'azione trasformante dello Spirito Santo. Ed è proprio dopo aver descritto un'esperienza mistica molto intensa che Padre Pio confessa al direttore spirituale di provare un gran bisogno di assistere i bisognosi, che si spoglierebbe perfino delle sue vesti per poterli aiutare.

La *Casa sollievo della sofferenza,* in piena continuità con lo spirito di San Francesco, realizza quell'apertura del cuore che ha caratterizzato le loro vite: **dal lebbroso al letto dell'Ospedale, c'è una linea di continuità nel vedere in ambedue i momenti il volto del Cristo sofferente**.

La parola "stimmata" significa segno, timbro: senz'altro quei segni sono il timbro che nostro Signore volle porre su Francesco e Padre Pio perché ambedue legati in modo del tutto eccezionale dalla compassione delle sue sofferenze. In qualche modo però, le stimmate sono anche il timbro di Francesco su un suo figlio prediletto, per indicare al mondo e – particolarmente ai suoi frati – quanto grande dev'essere l'amore di chi ha scelto di seguire il Cristo umile, povero e sofferente. —

CENTRO DI ACCOGLIENZA

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Il Centro Accoglienza «Santa Maria delle Grazie» è il complesso ricettivo della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza situato a pochi metri dal Santuario e dall'Ospedale. Destinata ai Gruppi di Preghiera e ai singoli che vogliono raccogliersi nei luoghi e all'ombra della spiritualità di Padre Pio, la struttura offre un'atmosfera di calda ospitalità curata dalle Suore Convittrici del Bambin Gesù di San Severino Marche.
Il Centro Accoglienza dispone di 193 posti letto, in camere singole, doppie e triple, alcune predisposte per i diversamente abili, con bagno privato, TV, frigo-bar e aria condizionata.
Nel ristorante interno è possibile gustare i piatti tipici della cucina garganica ed i prodotti delle Fattorie dell'Opera di San Pio.

Sono a disposizione degli ospiti: Cappella con l'Eucarestia; Sala comune con Bar; Aula per convegni e riunioni; Saletta TV; Free Wi-Fi area; Free Internet-Point; Parcheggio auto gratuito; Veranda.

Antistante la struttura Piazza San Pio V: un'ampia area pedonale dove potersi intrattenere.

INTERNET POINT GRATUITO

SALA CONFERENZE

Centro di Accoglienza
Santa Maria delle Grazie
Fondazione
Casa Sollievo della Sofferenza
Opera di San Pio da Pietrelcina

Piazza San Pio V, 5
71013 San Giovanni Rotondo (Fg)
Tel. 0882.456.031 - 0882.454.621/2 - 0882.456.586
Fax 0882.413.282

E-mail: **centroaccoglienza@operapadrepio.it**
www.operapadrepio.it

L'unzione dello Spirito

PADRE LUCIANO LOTTI

Negli anni del post-Concilio si lamentava spesso l'oblio dello Spirito Santo dalla pastorale e dalla catechesi cristiana. Nacquero così tante iniziative formative e – soprattutto – si diffusero diversi gruppi ecclesiali che hanno via via riscoperto l'importanza e il ruolo fondamentale dello Spirito Santo per la vita della Chiesa.

Una spiritualità "mondana"

La secolarizzazione sviluppatasi negli anni successivi e - in modo particolare - la perdita della carica interiore che oggi affligge tante nostre comunità cristiane, ci fa assistere spesso a un nuovo oblio dello Spirito, questa volta in modo più massiccio e anche meno consapevole del passato: si parla spesso di Spirito Santo, ma non sempre si nota il desiderio vero di una vita secondo lo Spirito.

L'inflazione di termini come *interiorità*, *spiritualità*, *misticismo* ha fatto sì che li usino un po' tutti, ma ogni giorno nel senso più ampio e vuoto possibile: un bel panorama ha una connotazione mistica, ci sono musiche che illuminano lo spirito, si parla di interiorità confondendo l'emotività, la superficialità, l'istintività con il mondo interiore, quello vero, quello in cui sappiamo riconoscere quella consapevolezza che una parte di noi può incontrare lo Spirito.

Lo Spirito del Signore è su di te

A questo punto vorrei domandarmi: ma cosa significa veramente incontrare lo Spirito?

Per rispondere occorre partire da un concetto biblico importante: l'esperienza di Dio nasce da un appello silenzioso che lui fa al cuore dell'uomo e trova nelle risposte di Mosè, di Elia, del popolo ebraico una gamma di atteggiamenti, al di sopra dei quali c'è sempre questo Padre che rispetta il cammino, le cadute e le incertezze dei suoi figli. E anche quando – come uno sposo tradito – i profeti descrivono la gelosia e quasi la rabbia di questo Dio che si sente abbandonato dal suo popolo, alla fine, c'è sempre una parola di speranza, un profeta che raccolga anche la più piccola voglia d'intesa e di pentimento da parte di chi aveva tradito e abbandonato il suo Signore.

Questa è l'opera dello Spirito Santo: aprire il cuore dell'uomo all'incontro con Dio.

Gesù è il Cristo, termine che nella sua origine greca significa "Unto"e sul Giordano, il giorno del battesimo, riceve l'unzione dello Spirito, quella particolare missione unica, che solo lui – in quanto Figlio di Dio – potrà compiere: elevare gli uomini, con l'offerta della sua vita, alla dignità di figli di Dio.

Ricevete lo Spirito Santo

Dopo la sua risurrezione sarà Gesù a consegnare lo Spirito Santo, a donarlo cioè alla Chiesa perché attraverso i sacramenti ogni uomo possa essere guidato e avere la forza di vivere da figlio di Dio. Ecco cos'è veramente l'interiorità: è quel luogo di silenzio, scritto in ognuno di noi, ove lo Spirito compie le sue operazioni, guidandoci all'incontro con la vita divina, quell'incontro che vivremo pienamente nell'eternità.

Esiste, dunque, un parallelismo tra l'unzione di Cristo e la nostra unzione battesimale. Attraverso lo Spirito, Gesù vive la sua obbedienza al Padre annunciando il regno di Dio, condividendo la sua storia con quella dei più umili, dei peccatori e di tutti coloro che sul monte delle beatitudini gli consegnano la loro speranza in una vita migliore. Quello stesso Spirito opera nella Chiesa e richiede a ciascun credente di poterlo accompagnare nell'obbedienza a un progetto di Dio che vede impegnare i suoi talenti, la sua storia, tutto quello che gli appartiene perché nel suo corpo si manifesti pienamente la vita di Gesù.

Padre Pio: un uomo spirituale

Quando coloro che avevano visto Padre Pio affermavano che in lui vedevano Gesù, creavano qualche perplessità nei benpensanti, sempre alla ricerca – un po' come i farisei – di qualcosa per accusare il povero frate. Fatta la cernita di qualche atteggiamento o di qualche espressione effettivamente un po' fanatica, possiamo dire, però, che in realtà affermavano qualcosa di molto coerente con la fede e la tradizione cristiana. I Padri della Chiesa hanno sempre dato importanza a questa azione dello Spirito Santo che, per l'azione e il dono di Cristo, diventa vivificante, e cioè conduce l'uomo ad essere luogo in cui Dio si manifesta.

Particolarmente attraverso le stimmate, ma anche attraverso tanti altri doni, il Signore ha permesso che anche esternamente, potessimo vedere come la grazia di Dio opera nell'uomo rendendolo simile a Gesù. Questa similitudine, ovviamente, non intacca assolutamente la divinità e l'unicità di Cristo, ma ci dà il senso della grande dignità che noi acquistiamo. Potremmo dire che Padre Pio ci riporti al significato originario di spiritualità: quella vita dello Spirito che lo rende un uomo spirituale, posseduto dalla grazia, aperto e libero di fronte all'azione di Dio.

Figli nel Figlio

Se dovessimo usare un termine tecnico per descrivere l'azione dello Spirito nella vita di Padre Pio, potremmo dire che è stata – come per ogni credente, ma in lui in modo evidente – una presenza perfettiva, cioè che lo ha spinto in un cammino di configurazione al Cristo. Ciascuno, in base al suo carisma, ha tempi e luoghi per comprendere e assecondare quest'azione dello Spirito, Padre Pio assume la sua consapevolezza all'interno della preghiera. Il ricordo che tutti hanno di lui è quello dell'orante e lui stesso, quando alcune persone vennero a trovarlo, quasi per "vedere" un segno o qualcosa di particolare, disse: «*Sono soltanto un sacerdote che prega*».

Questa considerazione si aggiunge alle tante precisazioni che sono state fatte già prima di me: Padre Pio non nasce santo, lo diventa. È vero, con il battesimo già partecipa alla santità di Dio, ma questo suo abbandonarsi alla sua volontà è frutto di una preghiera che ha in lui un'azione unificante: tutto in Padre Pio tende all'unione con Dio, tutto in lui è tensione verso l'assoluto.

In questo senso, possiamo dire che in lui diventa evidente quello che lo Spirito compie nella vita dell'uomo: la sua cristificazione: con la sua grazia lo Spirito lo fa assomigliare sempre più al Cristo, perché il Padre guardando in noi il Figlio, ci ama e ci accoglie come suoi figli.

I Gruppi di Preghiera e la speranza cristiana

Alla radici della preghiera cristiana, e quindi quella dei Gruppi di Preghiera, c'è la promessa di Gesù: «*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*». (*Mt,* 18,20) È attraverso questa preghiera che lo Spirito conduce la Chiesa alla santità, ma – soprattutto – attraverso lo Spirito orienta il nostro cammino al desiderio della patria celeste. Ho incontrato in questo periodo tanti Gruppi, ponendo alle persone che mi ascoltavano sempre la stessa domanda: «*ma voi desiderate andare in cielo?*». Tutti mi rispondevano di sì. Allora mi sono fatto coraggio e ho chiesto: «*Ma voi avete detto a Dio che, oggi, cioè adesso, mentre sto parlando, vi piacerebbe andare in cielo?*» Beh, questa volta non tutti hanno risposto con lo stesso entusiasmo. È questo il limite della nostra preghiera: fin quando possiamo chiedere a Dio quello che vogliamo o "insegnargli" quello che deve fare Lui per farci stare bene, la nostra preghiera è fervorosa.

Se poi non siamo ascoltati, sappiamo anche pregare dicendo: «*Sia fatta la volontà di Dio*». Spesso però la preghiera si ferma lì, difficilmente ci insegna il gusto delle cose del cielo, quelle cose che, invece, Padre Pio desiderava e amava al punto da preferirle a tutte quelle della terra. L'opera dello Spirito è proprio questa, aprirci al desiderio del cielo, insegnarci il gusto per quella vita nuova che abbiamo ricevuto nel battesimo e ogni giorno scegliamo nella fede. —

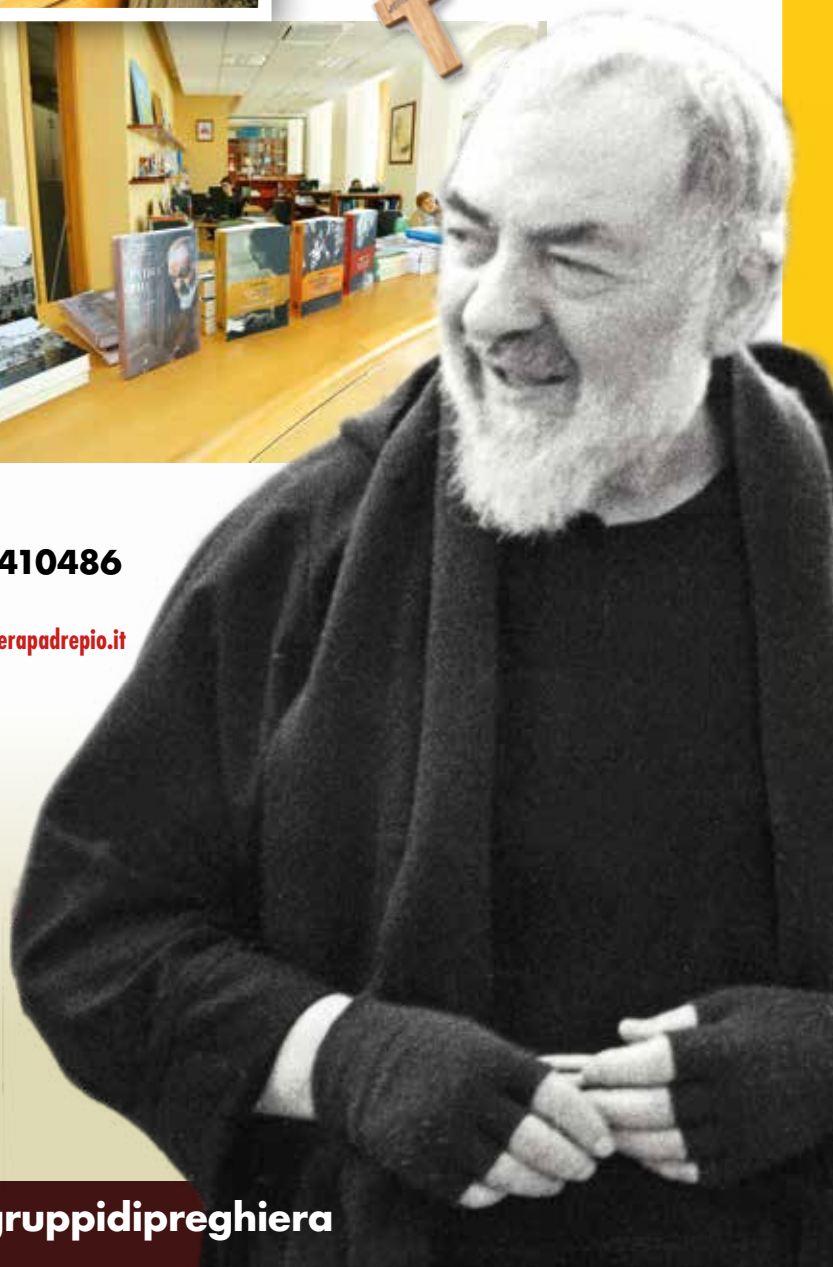
IL CENTRO GRUPPI DI PREGHIERA

Situato in **Viale dei Cappuccini**
è il punto di riferimento
dei **Gruppi di Preghiera**
sparsi in Italia e nel mondo.

Dispone di pubblicazioni su
San Pio e la sua Opera.

Al Centro Gruppi è possibile lasciare
donazioni a favore dell'Ospedale
e abbonarsi alla rivista
"La Casa Sollievo della Sofferenza".

Tel. 0882.**410252/410486**
Fax 0882.**452579**
centrogruppidipreghiera@operapadrepio.it



seguici su: www.operapadrepio.it/gruppidipreghiera

Riccione, domenica 29 settembre 2019

32° Convegno dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio della diocesi di Rimini

MICHELA FABRIZIOLI*

Si è svolto nella Chiesa di San Lorenzo a Riccione il 32° Convegno dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio della diocesi di Rimini con tema "*Le operazioni dello Spirito Santo*".

Il Convegno è iniziato con l'Accoglienza dei fedeli di San Pio da Pietrelcina ed è proseguito con l'esposizione del Santissimo Sacramento e con la recita del santo Rosario arricchito dalle meditazioni di Padre Pio.

La partecipazione è stata numerosa, viva e sentita.

Il **Vescovo della nostra Diocesi**, **Monsignor Francesco Lambiasi**, è intervenuto per un saluto consegnandoci tre indicazioni per il nuovo Anno Pastorale:

Conversione: *un'operazione che non possiamo mai dismettere, come il respiro e consiste nel dire il nostro sì a Dio Padre, a Gesù e allo Spirito Santo*;

Contemplazione: *una parola che sembra proibitiva per noi, quasi riservata ai mistici, ma la mistica non significa necessariamente fenomeni straordinari, ma fare spazio allo Spirito del Signore Risorto e che consiste sempre nel ricollocarci nel grande disegno della Volontà di Dio, disegno di Amore e di Salvezza*;

Comunione: *con la Chiesa, a cominciare dal Papa che sente un grande bisogno di preghiera perché oggetto di polemiche e attacchi, con il Vescovo e con il parroco nella parrocchia in cui siete inseriti, con tutti i Gruppi Ecclesiali, con le persone che ci sono a fianco , in famiglia , nel condomino, nel luogo di lavoro....*

È seguito l'intervento di **padre Luciano Lotti** che ha salutato tutti, in particolare **Don Davide Pruccoli**, Assistente Spirituale Diocesano, i **Gruppi di Preghiera**, il **Coro di Cattolica** e **don Probo Vaccarini,** una figura cara a tutti noi e al mondo di Padre Pio che, nonostante i suoi cento anni compiuti, era seduto in prima fila.

Padre Lotti ha illustrato il tema "*Le operazioni dello Spirito Santo*", partendo da una frase di San Pio da Pietrelcina che un giorno disse a Carlo Campanile: "*Carletto, qui tutti mi chiedono che io tolga loro la croce, nessuno mi chiede di aiutarmi a portarla*". La croce non piace a nessuno. Padre Pio ha un'espressione importante: "*La croce, staccata dalla croce di Gesù è insopportabile*". Nel suo intervento, Padre Luciano ha cercato di farci guardare la croce da un punto di vista positivo, cercando di entrarci dentro. Al termine ha mostrato le 4 celebrazioni speciali che uniranno tutti i Gruppi di Preghiera: il **7 ottobre**, festa della Madonna e del rosario, il **22 gennaio**, vestizione di Padre Pio e rinnovo delle promesse battesimali, il **5 maggio**, giorno in cui è nata Casa Sollievo e il tema sarà la carità e il **16 giugno**, canonizzazione di Padre Pio. Così ha concluso: «*Dio ci vuole portare alla comunione con sé, se gli permettiamo di abitare dentro di noi. Le operazioni dello Spirito Santo sono questa volontà di Dio Padre di entrare nella nostra vita. Creiamo perciò momenti di silenzio nel nostro cuore perché possa parlarci e abitare in noi, che siamo suoi figli immensamente amati*».

*Gruppo di Preghiera *Immacolata Concezione* di Rimini – San Martino in Venti

DIPREGHIERAGRUPPIDIPR

CONVEGNO REGIONALE GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO
REGIONE UMBRIA

Assisi - Santa Maria degli Angeli
Domenica 27 ottobre 2019
Santuario Santa Maria degli Angeli
Centro Pastorale adiacente all'ampio parcheggio

PROGRAMMA

Ore 14.30 Accoglienza dei Gruppi di Preghiera

Saluto di don **Antonio BORGO**
Assistente Diocesano Gruppi di Preghiera
Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

15.00 Adorazione Eucaristica

15.45 Relazione di don **Adolfo BETTINI**
Assistente Regionale Gruppi di Preghiera dell'Umbria

16.00 Meditazione di Padre **Luciano LOTTI**
Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

17.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da
Monsignor **Luciano ALIMANDI**
dell'Opera di Gesù Sommo Sacerdote
Officiale della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Città del Vaticano

CONVEGNO REGIONALE GRUPPI DI PREGHIERA DELLA **PUGLIA**
Le Operazioni dello Spirito Santo

Trani
9 novembre 2019
Santuario Parrocchia Madonna di Fatima
Via Sant'Annibale Maria di Francia 131

PROGRAMMA

Ore 9.00 Accoglienza dei Gruppi di Preghiera

9:30 Saluto di don **Francesco DI LIDDO**
Assistente Diocesano dei Gruppi di Preghiera di Trani-Barletta-Bisceglie

Preghiera iniziale di Padre **Angelo GARZIA**
Assistente Diocesano dei Gruppi di Preghiera di Bari-Bitonto

10.00 Catechesi di **Leandro CASCAVILLA**
Vice Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

Testimonianza

11.00 Break

11.30 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. **Leonardo D'ASCENZO**
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Adorazione Eucaristica

La festa di San Pio dei Gruppi di Preghiera della Diocesi di Salerno con Monsignor Andrea Bellandi

MARIA PIA VICINANZA

Con grande gioia i fedeli ed i Figli Spirituali dei Gruppi di Preghiera Padre Pio hanno gremito la Cattedrale di Salerno per vivere il 51° della nascita al Cielo del Frate Stigmatizzato del Gargano e per partecipare alla solenne celebrazione davanti alla preziosa reliquia, purifichino macchiato del sangue delle stigmate alle mani del Santo e del quadro che Lo ritrae, da Lui benedetto. Presenti anche numerose rappresentanze istituzionali civili e religiose. Dopo l'Adorazione Eucaristica, guidata da Monsignor Giovanni Lancellotti, coordinatore diocesano dei Gruppi, e la recita del Santo Rosario meditato, un breve rito processionale, recando all'altare il quadro e la reliquia. Poi meditazione delle ultime ore di vita del Santo, con la lettura del transito, grazie a Carlo De Luise, a preludio della celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Andrea Bellandi. «*I Gruppi di Preghiera presenti nell'Arcidiocesi dagli anni '50*, - ha dichiarato Mons. Lancellotti - *nati dall'alacre devozione dei primi figli spirituali, quali le sorelle Ottavia e Bruna Barbirotti presso la Chiesa del SS.Crocifisso in città e continuano ad incontrarsi periodicamente per pregare e vivere la carità, secondo i dettami di Padre Pio, che raccolse l'invito di Papa Pio XII, per sostenere il difficile momento storico, secondo conflitto mondiale, con la preghiera. La nostra Arcidiocesi ben lieta d'accogliere un Vescovo che viene da una città non campana, ma ugualmente vicino al Santo*»

«*Quella di Padre Pio* – ha aggiunto l'Animatrice diocesana, Rita Occidente Lupo – è *una ricetta che non conosce tramonto d'epoca. D'altronde, le parole del Cristo, con l'invito a non assecondare le mode del tempo, ma ad essere esecutori della Parola, rimandano proprio a quanto, col Suo tratto per alcuni burbero, stigmatizzava il Frate Stigmatizzato, per la salvezza delle anime. Un ulteriore slancio nella devozione, grazie ad un quadro che Lo ritrae, benedetto da Lui in vita e al lino macchiato del sangue: tali oggetti, appartenenti alle devotissime Barbirotti, in Cattedrale, per il culto popolare. I Gruppi continuano nel proprio cammino di preghiera e di opere caritatevoli, nella comunione con la Chiesa locale, a servizio delle comunità parrocchiali e nell'osservanza delle coordinate diocesane, sotto l'egida del Pastore locale. Pertanto rinnovano oggi la comunione ecclesiale*». La Concelebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Andrea Bellandi ha visto tutti i fedeli raccolti in religioso silenzio. I Gruppi di Preghiera, focolai d'amore, sparsi in tutto il mondo, scandiscono la vita spirituale così come suggerì il Santo «*sotto la Materna protezione della Vergine, scorciatoia per la salvezza dell'anima* - nell'omelia le parole di Bellandi - *alla Quale fu particolarmente legato il Santo, nella coerenza al messaggio evangelico cristiano. E di tale aderenza al Vangelo, per la santità, Padre Pio un Modello così vicino a tanti che L'invocano. Anche a Firenze, nelle case da me visitate, l'immagine dello Stigmatizzato, presente. Pertanto la devozione, da interpretare come crescita spirituale, per non rendere sterile la pietà popolare. Di qui il proposito di perseverare nel bene, per giungere alla Santità*». A questa infatti devono tendere i Figli Spirituali, che raccolgono l'eredità di un Frate che continua ad avere una clientela mondiale per la perfetta sequela del Cristo, da vivere nella gioia del cuore, come suggerito dal canto nella celebrazione che, animata liturgicamente dal parroco della Cattedrale, don Michele Pecoraro, ha congedato la nutrita assemblea con la certezza che Dio sostiene la Sua Chiesa in ogni tempo, inviando degni vignaioli per la salvezza del mondo!

Festa di San Pio dei Gruppi di Preghiera della Diocesi di Bari-Bitonto

GIANNA REALI*

L'augurio espresso nella lettera rivolta ai Gruppi di Preghiera di Padre Pio l'8 settembre scorso da Padre Franco Moscone, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera, di celebrare insieme una "santa festa" di Padre Pio è stato prontamente accolto e vissuto in pienezza dal Coordinamento Diocesano dei Gruppi di Preghiera della Diocesi di Bari-Bitonto, guidati da Padre Angelo Garzia.

Così il 23 settembre 2019, tutti i Gruppi della Diocesi hanno rinnovato la bella iniziativa, già intrapresa con successo lo scorso anno, in occasione del 50° anniversario della morte del Santo di Pietrelcina, di riunirsi per celebrare comunitariamente e solennemente la festa liturgica dell'amato Padre.

Il ritrovarsi insieme per vivere questo momento di gioia e di fraternità è stato fortemente voluto e molto incoraggiato dal nostro coordinatore, padre Angelo Garzia, il quale, facendo proprio l'auspicio manifestato da Padre Franco Moscone, ha voluto, in preparazione alla festa, inviare una lettera rivolta agli animatori e agli assistenti spirituali, invitando ciascuno a farsi promotore nei Gruppi di una partecipazione corale, che fosse un segno forte di appartenenza, di unità e di comunione.

La risposta dei Gruppi non si è fatta attendere! Una grandissima emozione ha attraversato tutti nel vedere la Basilica Pontificia Minore di Santa Fara in Bari, scelta per l'evento grazie alla sempre pronta disponibilità del Parroco, padre Raffaele Massari, colma di devoti, che, tutti insieme, hanno formato una grande, immensa e colorata famiglia.

Il pomeriggio ha avuto inizio con il Santo Rosario, a cui ha fatto seguito la Messa solenne, concelebrata da padre Angelo e dagli assistenti spirituali di alcuni Gruppi.

La partecipazione dei Gruppi della diocesi, che è andata ben oltre ogni aspettativa, costituisce una sicura conferma di quanto sia vivo il desiderio, in un giorno così forte e speciale, di ritrovarsi in un immenso e festoso abbraccio di lode e di ringraziamento a Dio per il dono di Padre Pio.

In tutti la festa del nostro Fondatore ha lasciato il ricordo di un momento gioioso e ricchissimo di emozioni, con la certezza nel cuore che Padre Pio abbia sorriso e benedetto tutti dal Cielo, ben lieto di vedere intorno a sé tanti suoi figli uniti fraternamente in preghiera nel suo nome per festeggiarlo.

Lode a Dio per questo giorno luminoso e grazie a San Pio per la splendida riuscita di questa iniziativa e per esserci stato accanto nel vivere e condividere il tempo di grazia della sua festa.

**Coordinamento Diocesano dei Gruppi di Preghiera dell'Arcidiocesi Bari-Bitonto*

Battipaglia: tra fede ed entusiasmo il ventennale del Gruppo di Preghiera Padre Pio Sant'Antonio da Padova

RITA OCCIDENTE LUPO*

Vent'anni di cammino e non avvertirne il peso, quando è l'amore nella risposta ad una chiamata, a scandire i passi. Così ieri sera, il Gruppo di Preghiera di Padre Pio, presso la Parrocchia di Sant'Antonio di Battipaglia, ha celebrato il ventennale della costituzione, tra spiritualità e gioia di condivisione con altre realtà associative. E numerose presenze di altri Gruppi spirituali, che lo Stigmatizzato del Gargano volle istituire nel rispondere all'appello di Papa Pio XII, di pregare per i bisogni della Chiesa.

Il Gruppo di Battipaglia, animato da Roberto Chiarelli, sotto la guida spirituale del parroco, don Paolo Castaldi, vive la carità operosa, in stretto connubio con la vita sacramentale e la collaborazione ecclesiale, attraverso la vita parrocchiale. Vent'anni di cammino, tanti volti incrociati, tanti affiliati. Ma la messe operosa, alla quale Padre Pio seppe guardare sempre con occhio attento, per menare alla salvezza dell'anima, spesso rischia di perdersi nel mondanismo dirompente. Di qui la necessità della testimonianza, con la coerenza della vita cristiana. Come fece il Poverello d'Assisi, menando un'esistenza in perfetta sintonia evangelica.

E Padre Pio, apostolo del confessionale e dell'orazione costante, principalmente del Santo Rosario. Questo il commento di Fra Enzo Gaudio, coordinatore regionale dei Gruppi della Campania, nel momento di riflessione a preludio della celebrazione eucaristica. Una chiara impostazione di vita, traino per gli altri, basata sulla dimensione cristiana in ogni tempo, ricordando che San Pio visse eroicamente la fede, innamorato del Cristo, a tal punto da portare impresse le stigmate per cinquant'anni. La sua linfa, l'Eucarestia, nella quale si fondeva col Cristo, in un intimo rapporto d'amore. Un Santo che continua a far rumore, come predisse, più da morto, ma che probabilmente ancora deve lanciare forti segnali soprannaturali. Oggi, la Sua fama, non conosce confini.

Il primo Sacerdote Stigmatizzato, che non cessa d'attirare anche chi non l'ha conosciuto in vita, per la vasta tassonomia di carismi. Il Suo amore per l'umanità, a volte anche incompreso per il tratto brusco, all'occorrenza, per guadagnare le anime alla grazia. Dopo aver tracciato un breve profilo di San Pio, padre Enzo s'è complimentato della compatta presenza del Gruppo di Preghiera guidato da Chiarelli, invitando a non allontanare il passo dalla via maestra insegnata dal Santo, nonostante le insidie del tempo. Perché Padre Pio, Santo campano, ha insegnato con la Sua vita, ha aggiunto la coordinatrice dei Gruppi di Preghiera dell'Arcidiocesi, Rita Occidente Lupo, che per diventare Santi occorre mantenersi fedeli ed obbedienti alla Chiesa, come fece il Santo, che appellava la Chiesa "Mamma".

Pertanto giova allo spirito riscoprire la comunione di tutti i Gruppi di Preghiera in alcuni momenti aggregativi di spiritualità, essendo la fratellanza dei membri, sostegno nel cammino. Al termine della riflessione di Fra Gaudio, la celebrazione eucaristica molto partecipata, con il bacio della reliquia, un panno di lino macchiato del sangue della ferita del costato del Santo. In chiusura, mega torta e brindisi augurale sotto i migliori auspici per una longeva Santità dei Figli spirituali, che Padre Pio continua ad accompagnare ed a guidare attraverso i Suoi scritti e le Sue sante ispirazioni!

**Animatrice dei Gruppi di Preghiera della diocesi di Salerno*

Notizie dai GRUPPI DI PREGHIERA

CAMPOBASSO

Il Gruppo
di Preghiera
Padre Pio
del Santo Rosario
di **Campobasso**

CANDELA

Il Gruppo di Preghiera
Purificazione
della Beata Vergine Maria
di **Candela** (FG)

TRIVENTO

Il Gruppo di Preghiera
Padre Pio
e i devoti del Santo
di **Trivento** (CB)
in visita a
San Giovanni Rotondo
con il Vescovo diocesano
Monsignor Claudio Palumbo

LOMELLINA

CANDIA

Il Gruppo di Preghiera
Santa Maria delle Grazie
di Candia Lomellina (PV)

ROMA

In occasione
del ventennale della sua
fondazione il Gruppo
di Preghiera
Santa Rita da Cascia
ha fatto visita
ai luoghi di San Pio

SINDIA

Il Gruppo di Preghiera
Nostra Signora di Corte
di Sindia (NU)

MILANO

Testimonianza del Gruppo di Preghiera *Rosetum* di Milano

Quando entri in una casa,
e sai di essere invitato ad una festa,
già ti senti amato e ben voluto.
E quando scopri che chi ti ha invitato
era un uomo piccolo, semplice e umile
allora il tuo cuore si dilata.
E così in una Milano che si preparava
alla settimana della moda, piena di gente che corre
indaffarata e presa da mille pensieri,
Padre Pio ha trovato il modo di farci fermare
in silenzio in una Chiesa ancora buia
in cui ognuno ha cercato ciò che ci legava al cielo.
Tanto calore, tante preghiere hanno dato davvero
segno della sua presenza.
Quella festa non era solo liturgia fatta
per abitudine, ma un impatto nel cuore
che ti arrivava appena aprivi le porte della nostra
Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Si sentiva
dolcezza, una dolcezza che rimane ancora nei
nostri animi nonostante siano
trascorsi già alcune settimane dal 23 settembre.

Notizie dai GRUPPI DI PREGHIERA

EQUADOR

Il Gruppo di Preghiera *Padre Pio da Pietrelcina* di **Guayaquil** (Equador)

PARAGUAY

Il Gruppo *San Pio* di **Asuncion** (Paraguay)

COSTA RICA

Il Gruppo *Orando con el Padre Pio* di **Cartago** (Costa Rica)

ARGENTINA

Il Gruppo di Preghiera *Paz y Bien* di **Concepcion-Tucuman** (Argentina)

SPAGNA

Il Gruppo *San Pio* di **Puerto de Mazarron-Murcia** (Spagna)

FILIPPINE

Il Gruppo **Padre Pio Contemplative Community of Cebu** di Cebu City (Filippine) durante la Santa Messa presieduta da Monsignor Buenaventura Famadico

MALTA

Il Gruppo *Archangel St.Michael* di **Ghaxaq** (Malta)

FONDAZIONE DI RELIGIONE E CULTO
CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
Opera di San Pio da Pietrelcina

SOSTIENI LA CAMPAGNA DI RACCOLTA FONDI

UNA NUOVA RADIOTERAPIA CONTRO I TUMORI

CONTO CORRENTE POSTALE N. 2717

intestato a:
FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA,
71013 SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)

---

oppure con **BONIFICO BANCARIO:**
BANCA CARIME filiale di San Giovanni Rotondo
UBI Banca

IBAN IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022

BCC CREDITO COOPERATIVO San Giovanni Rotondo
BCC CREDITO COOPERATIVO

IBAN IT 74 V088 1078 5920 0001 2004 000
BIC: ICRAITRRMI0

---

per **BONIFICI DALL'ESTERO:**

IBAN IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022
BIC: CARMIT31 SWIFT: BLOPIT22

Numero Verde
800 011 011

É possibile effettuare donazioni online
VISA MasterCard Moneta online

www.operapadrepio.it

Donati 400 libri dalla onlus *"Conta su di noi"* di Molfetta

Saranno utilizzati per allestire delle biblioteche di reparto nelle unità pediatriche e per avviare laboratori pomeridiani di lettura

Il 14 ottobre scorso, una rappresentanza di dipendenti della Network Contacts di Molfetta, riuniti nella **onlus "Conta su di noi"**, sono venuti in Casa Sollievo della Sofferenza per **donare 400 libri** frutto dell'iniziativa "Aiutaci a crescere, regalaci un sorriso", acquistati con il sostegno della libreria **"Giunti al Punto"** di Molfetta.

Nella sala multimediale del Poliambulatorio, i volontari sono stati accolti dal direttore generale **Michele Giuliani**, dal direttore Finanza-Bilancio e Rivista **Giovanni Piano**, dal direttore del dipartimento pediatrico **Michele Sacco** e dall'oncoematologa pediatrica **Lucia Miglionico**.

Dopo l'incontro introduttivo, i volontari si sono recati nella **Scuola Ospedaliera Paritaria dell'Ospedale**, situata nel reparto di Oncoematologia Pediatrica, dove hanno incontrato la **direttrice Cinzia Patrizio**. Un Scuola speciale, riconosciuta dal Ministero, che ha il compito fondamentale di **recuperare e mantenere il rapporto con la scuola** di appartenenza del bambino, garantendo la **continuità didattica** dei piccoli pazienti costretti a lunghi periodi di ricovero.

I libri donati – selezionati per essere letti da bambini, ragazzi e adulti – saranno utilizzati per **allestire una o più biblioteche di reparto** da mettere a disposizione di pazienti, famigliari, visitatori e operatori. Inoltre saranno utilizzati per dare il via ai laboratori pomeridiani di lettura nei reparti pediatrici dell'Istituto". —

Il ricordo di Suor Ave

testimonianza di generosità ed obbedienza

25 anni al servizio dei malati, dei gruppi di preghiera e dei pellegrini

MICHELE DI BARI

Un anniversario anche se triste provoca sempre momenti di riflessione attraverso la memoria collettiva che si incunea tra i tanti che hanno avuto il privilegio di conoscere, apprezzare, amare e stimare una persona.

In questo caso, nel sesto anniversario della dipartita di Suor Ave, al secolo Ulderica Muscolini, il ricordo si fa stringente, profondo, indelebile per il patrimonio di fede a Cristo che salva e per il legame indissolubile a San Pio, cui sperimentò la forza rigeneratrice nei 25 anni trascorsi alla direzione della casa di accoglienza Santa Maria delle Grazie per l'ospitalità di malati, gruppi di preghiera e pellegrini.

Il compianto e amato Mons. Riccardo Ruotolo, presidente per oltre cinque lustri della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, ebbe l'intuizione di scegliere una suora che ha saputo coniugare la Sua vocazione, la Sua vita religiosa con una singolare forma di accoglienza capace di trasformare una struttura alberghiera in vero e proprio cenacolo di fraternità, di incontro e di dialogo.

Come in tutte le intuizioni profetiche, il cui consenso è strettamente legato ad una particolare sensibilità che esige fiducia ed affidamento, non poche sono state le difficoltà che Suor Ave ha dovuto affrontare per ristabilire verità e giustizia avendo al Suo fianco, soprattutto negli ultimi anni il convinto sostegno dell'Arcivescovo Domenico D'Ambrosio.

Ad iniziare da quel suo metodo che poneva al centro dalla propria missione la carità coinvolgente e contagiosa, cercando di comprendere il disagio soprattutto dei suoi collaboratori per porvi, ove possibile, gli eventuali rimedi senza imporre il proprio ruolo sovraordinato.

Una feconda stagione in cui il Vangelo, nel solco di ciò che sarebbe giunto di lì a poco con Papa Francesco, è stato declinato nella quotidianità per rispettare la dignità delle persone ed i loro diritti.

Non soltanto una vita cadenzata dalla preghiera, ma un impegno in grado di travolgere lo schema classico della suora per restituire una religiosa diventata lo specchio di una accoglienza attrattiva in cui dopo il primo approccio difficilmente ci si distaccava.

Da quel centro, Suor Ave diventava di giorno in giorno il simbolo di un sorriso che riusciva a trasmettere uno stato d'animo rassicurante proprio di chi vive il Vangelo nel segno della solidarietà e generosità.

Recentemente il Card. Ravasi ha pubblicato il seguente Twitter di Montaigne *"La grandezza dell'animo non è tanto nell'andare in alto o nell'andare avanti quanto nel saper tenersi al proprio posto e limitarsi"*.

Una lezione che Suor Ave appieno riesce ad interpretare e a farne un vessillo del proprio carattere e della propria indole, restando sempre al proprio posto sin dagli anni della giovinezza allorquando venne inviata a San Severino Marche, Spoleto, Assisi e dopo il lungo periodo a San Giovanni Rotondo di nuovo a San Se-

verino. Decisioni che accettò con docilità anche quando un impeto di ribellione avrebbe potuto prendere il sopravvento.

Ma non lo fece e non fu una novità!

Il distacco da Santa Maria delle Grazie non fu umanamente agevole, ma il Suo innato e spiccato senso di obbedienza che radicava nella Sua robusta vocazione La fece recedere da qualsivoglia resistenza, confidando nell'accompagnamento di San Pio.

Avvertiva la piena consapevolezza di essere esclusivamente al servizio degli altri con una sconfinata generosità e quando rientrò in terra marchigiana si rese conto di aver lasciato le mura della casa impregnate di fatiche e incomprensioni, ma anche di preghiere per convertire, incoraggiare e sostenere i tanti suoi interlocutori.

Sembra che Suor Ave inconsapevolmente abbia imparato dal Mahatma Gandhi *"La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia"*.

In quella comunità ha imparato a scandagliare le dinamiche di quei luoghi nel segno della pace e della solidarietà, facendo comprendere che è necessario essere dalla parte del "buon seme" e lontano dalla "zizzania".

Ormai la struttura "Casa Esercizi" ovvero Santa Maria delle Grazie nel diffuso immaginario veniva identificata col nome di Suor Ave perché la sua persona era stata capace di unire la città di San Giovanni Rotondo alla meritoria attività di accoglienza come pure gli amicali rapporti dei lavoratori e delle lavoratrici alla diuturna testimonianza di San Pio.

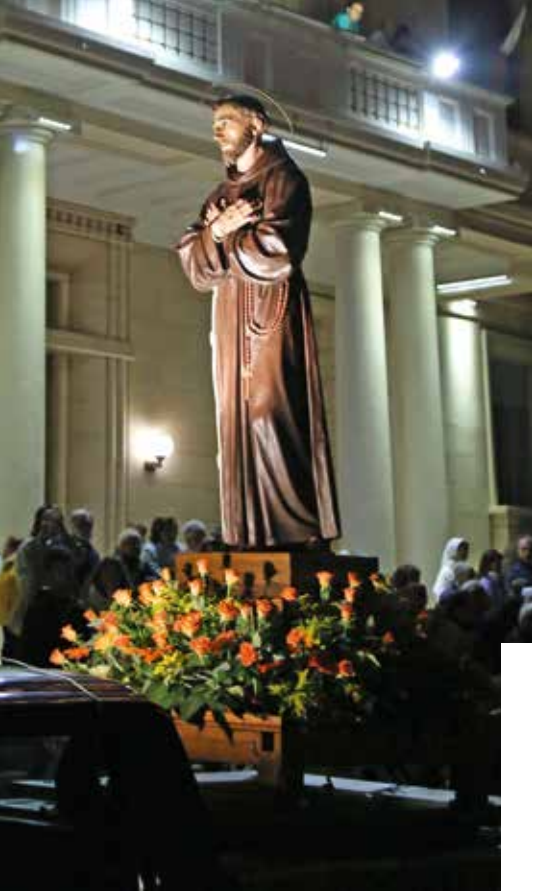
Una donna ed una suora davvero speciale che ha seguito fino in fondo i percorsi della santità di Padre Pio. —

L'apertura dell'anno scolastico della Scuola Ospedaliera Paritaria

Il 2 ottobre, festività dei Santi Angeli Custodi, l'Arcivescovo padre Franco Moscone ha celebrato una Santa Messa nel corridoio dell'Oncoematologia Pediatrica. È stata anche l'occasione per inaugurare l'anno scolastico della Scuola Ospedaliera Paritaria "Casa Sollievo della Sofferenza" che ha sede proprio nel reparto, per far fronte alle lunghe assenze degli studenti che non riescono più a frequentare la scuola di provenienza. Buon anno scolastico ragazzi, che gli angeli custodi vi proteggano sempre.

Dall'Inghilterra a San Giovanni Rotondo

Il gruppo di preghiera "Our Lady of Victories Church" di Callington (Inghilterra), il 24 settembre scorso ha visitato Casa Sollievo della Sofferenza. Nella foto l'incontro con padre Franco Moscone che ha salutato i devoti d'oltremanica a nome di tutta l'Opera di San Pio.



La festa di San Francesco

Con la festa di San Francesco si è chiuso un lungo periodo di ricorrenze liturgiche per San Giovanni Rotondo e il Gargano. La statua del Santo di Assisi portata in processione, prima del rientro in Convento, ha sostato davanti la Casa Sollievo della Sofferenza per gli ammalati e il personale dell'Opera.

CASA SOLLIEVO IN TV

"Spazio Salute" è la rubrica televisiva di medicina e benessere di Padre Pio TV, realizzata in collaborazione con Casa Sollievo della Sofferenza. In ogni puntata tanti consigli e suggerimenti per conoscere le patologie più diffuse, i sintomi con le quali si manifestano e le terapie disponibili.

Padre Pio Tv
canale 145 digitale terrestre
445 Tivùsat - 852 Sky

GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

6 novembre
ore 16.15
Emofilia
Elvira GRANDONE,
Medico responsabile di Unità di Emostasi e Trombosi

13 novembre
ore 16.15
Sindrome delle apnee ostruttive del sonno
Gianluca CILIBERTI,
Medico di Pneumologia
Aurelio D'ECCLESIA,
Medico di Otorinolaringoiatria

20 novembre
ore 16.15
Rettocolite ulcerosa
Fabrizio BOSSA,
Medico di Gastroenterologia

27 novembre
ore 16.15
Trattamenti mininvasivi
Francesco FLORIO,
Medico responsabile di Radiologia Interventistica

COSÌ CI SCRIVONO

ALLA NEUROCHIRURGIA

Non sempre ci si accorge della professionalità, dell'affetto e dell'amore che si riceve, specie in circostanze come la nostra, dove sembra che tutto ti è dovuto: la malattia prende il tuo tempo, i tuoi affetti e la tua attenzione è riversa esclusivamente sul tuo caro.

Poi, quando la vita ti mette con le spalle al muro e si è costretti a fermarsi, ti guardi indietro e vedi tutto il tuo trascorso circondato da persone speciali come il dottor Paiano e il dottor De Bonis. L'elenco delle persone che ci sono state vicino sarebbe lungo, dalla caposala, tutti i medici, infermieri e tutto il personale sanitario della Neurochirurgia. Ci sono stati accanto con delicatezza e professionalità, sempre disponibili.

Grazie di cuore per tutto quello che avete fatto per la nostra cara Lucia. Dio vi benedica, continuate così perché il vostro non è un lavoro ma una missione.

Famiglie Gatta e Placentino

AL DIRETTORE GENERALE

Sono una signora settantenne, ho il desiderio di sottolineare ancora una volta la professionalità e l'accoglienza di tutto il personale medico ed infermieristico di Casa Sollievo della Sofferenza, in particolare del reparto di Geriatria. Tra gli infermieri ci tengo a ringraziare Matteo Martino al quale sono stata affidata per le cure prescritte dal medico. Molto discreto nel suo lavoro, sempre presente e disponibile con tutti i pazienti.

Mi rivolgo a lei, direttore, per testimoniare tutto ciò che molto spesso non ho notato negli altri ospedali, soprattutto nelle attenzioni del personale infermieristico in cui noi anziani ricerchiamo umiltà, accoglienza oltre che professionalità.

Anna da Legnano

Gentile signora,

con vero piacere vengo a conoscenza della sua esperienza in Casa Sollievo della Sofferenza.

La sua testimonianza è espressione dell'operato svolto quotidianamente secondo i principi del Santo Fondatore, obiettivo prioritario nell'assistenza al malato soprattutto nei reparti vissuti dai pazienti meritevoli di maggiori attenzioni, come la Geriatria da lei citata.

Aver contribuito nel migliore dei modi al raggiungimento dei risultati attesi, è per quest'Opera motivo di orgoglio e stimolo a una continua crescita professionale per prestare al sofferente sempre migliori cure accompagnate dal giusto conforto.

Ringraziandolo per il grazioso pensiero, voglia gradire il più sentito augurio di un sereno avvenire.

Michele Giuliani, Direttore Generale

COSÌ CI SCRIVONO

AL PRESIDENTE E AL DIRETTORE GENERALE

È mio desiderio metterla a conoscenza della mia esperienza come paziente di Casa Sollievo della Sofferenza. Sono stata sottoposta ad un intervento di urgenza presso il reparto di Chirurgia Addominale.

Come Gesù, anche io ho avuto paura della sofferenza, però ho avuto tanti Angeli al mio fianco che mi hanno assistita e sostenuta con la loro professionalità, con tanta umanità, amicizia, vicinanza per sostenere me e la mia famiglia.

Caro padre Franco e dottor Giuliani, posso affermare che, in questi primi mesi del vostro servizio in Casa Sollievo, state già dando a tutti, ma in particolare al personale, tanta serenità, abbattendo paure e timori. Vi ho sentito nominare con apprezzamento, fiducia e stima; lo spirito di Padre Pio sta riguadagnando la sua Opera.

Un grazie particolare lo rivolgo al dottor Nicola Mastrodonato per le sue doti professionali e umane verso il sofferente, al primario Francesca Bazzocchi e alla coordinatrice Dora Cocomazzi. Un elogio a tutto il personale medico ed infermieristico, agli operatori sociosanitari e delle pulizie del reparto.

Grazie alla mia Superiora suor Cristina per la sua materna assistenza e a padre Giovanni per la sua presenza sacerdotale

Casa Sollievo sta tornando ad essere una famiglia!

Suor Maria Lucia

Masseria
CALDEROSO

FESTA DELL'OLIO NOVELLO 19

Xª Edizione 2019

SABATO: 2 Novembre - 9 Novembre - 16 Novembre -23 Novembre - 30 Novembre

La nostra Masseria vi aspetta per
Feste di Compleanno, Ricevimenti per Battesimi,
Comunioni, Cresime e altre ricorrenze.

È CONSIGLIATA LA PRENOTAZIONE

Strada Provinciale 26, km 8 - Borgo Celano (FG) - e mail: masseriacalderoso@hotmail.it
Per Informazioni e Prenotazioni: 0882.450910 - 348.7638937

*Le fattorie dell'*OPERA DI SAN PIO

AZIENDA AGRO-ZOOTECNICA POSTA LA VIA

Con più di 200 ettari di terreno, utilizzati per la coltivazione di foraggio biologico destinato all'alimentazione di circa 600 bovini, garantisce la produzione di latte, formaggi e carne per il vitto degli ammalati di Casa Sollievo della Sofferenza.

Il resto dei prodotti può essere acquistato presso i punti vendita o sul sito

www.caseificiopostalavia.it

I NOSTRI PUNTI VENDITA:

Azienda **"Posta La Via"** in località Amendola
S.S. Foggia-Manfredonia, km 186 - *Tel. 0881 700466*

SAN GIOVANNI ROTONDO

Viale Cappuccini, 168 - *Tel. 0882 412854*
Viale Padre Pio, 6 - *Tel. 0882 601628*
c/o "Casa Sollievo della Sofferenza" - *Tel. 0882 410409*

MANFREDONIA

Via Tito Minniti, 6 - *Tel. 0884 6619*

FOGGIA

P.zza degli Internati in Germania, 1 - *Cell. 328 7480333*

Masseria CALDEROSO

È un antico edificio del '700 circondato da 70 ettari di ulivi secolari. Nel suo frantoio si produce olio extra-vergine di oliva biologico con molitura a freddo.

Nell'agriturismo è possibile pranzare degustando tutti i prodotti genuini e tradizionali delle nostre Fattorie.

I Gruppi di Preghiera hanno la possibilità di usufruire dell'antica chiesetta per le celebrazioni e della sala riunioni.

Info e prenotazioni:
Tel. 0882 450910 • Cell. 348 7638937
www.agriturismocalderoso.it
info@agriturismocalderoso.it

PER AIUTARE L'OPERA DI PADRE PIO

COME AIUTARE L'OPERA DI PADRE PIO

Si può contribuire
agli sviluppi dell'Opera di Padre Pio
inviando offerte per le seguenti finalità:

- **Offerta libera**
- **Riorganizzazione dell'Ospedale**
- **Pediatria oncologica**
- **Apparecchiature sanitarie**
- **Ricerca scientifica**
- **Case di Accoglienza**
- **Stellina**
- **Letto**
- **Abbonamento alla Rivista**

Accensione di una stellina **€ 20,00**
Intestazione letto **€ 180,00**

Per i versamenti dall'Italia

C.C.P. n. 2717, intestato a
Casa Sollievo della Sofferenza
71013 San Giovanni Rotondo (FG)

Accredito postale:
presso Bancoposta
Codice IBAN: IT85 Q076 0115 7000 0000 0002 717

Accredito bancario: Conto n. 22
presso la UBI Banca
filiale di San Giovanni Rotondo
Codice IBAN: IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022
Per qualsiasi informazione e offerta con carta
di credito telefonare al n. **0882.410339**

Per i versamenti dall'estero

Accredito postale:
presso Bancoposta
Codice IBAN: IT85 Q076 0115 7000 0000 0002 717
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Accredito bancario: Conto n. 22
presso UBI Banca
filiale di San Giovanni Rotondo intestato alla
Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza
Codice IBAN: IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022
Codice BIC: BLOPIT22

Utilizzando il bonifico bancario è necessario specificare nella causale le proprie generalità e indirizzo.

LE OFFERTE PER LE MESSE

Dal 1° gennaio 2002 l'offerta minima per la celebrazione di una santa Messa è stata fissata dalla CEP *(Conferenza Episcopale Pugliese)* in Euro 10,00.

PER I BENEFATTORI DELL'OPERA

Dal 1980, ogni mese viene celebrata in Casa Sollievo una santa Messa per tutti i benefattori dell'Opera di Padre Pio. Di solito si celebra il primo venerdì del mese.

SEGRETERIA PELLEGRINI

I gruppi di preghiera che desiderano visitare l'Opera di Padre Pio possono preventivamente rivolgersi al numero telefonico 0882 410202.

CENTRO UNICO PRENOTAZIONI AMBULATORIALI

Tel. 0882.416888

COME CONTATTARE L'OPERA DI PADRE PIO

Ospedale (centralino)
Tel. 0882.4101

Centro unico prenotazioni ricoveri
Tel. 0882.416606 fax 0882.416326

Direzione Generale
Tel. 0882.410536 fax 0882.459734
direzionegenerale@operapadrepio.it

Direzione Sanitaria
Tel. 0882.410261 fax 0882.410813
direzione.sanitaria@operapadrepio.it

Direzione Scientifica
Tel./fax 0882.410346
segreteria.scientifica@operapadrepio.it

Direzione Amministrativa
Tel. 0882.410292 fax (webfax) 0881.350033
direzioneamministrativa@operapadrepio.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)
Tel. 0882.410389
urp@operapadrepio.it

Direzione Rivista
direttore.rivista@operapadrepio.it

VISITE DEI PARENTI

Le visite da parte dei parenti e amici avvengono nel rispetto degli orari stabiliti per l'ingresso libero, sia nei giorni feriali che festivi
INGRESSO LIBERO: dalle 13,00 alle 15,00
INGRESSO SERALE con PERMESSO:
dalle 19,00 alle 20,00 *(nel periodo dal 1° ottobre al 30 aprile)*;
dalle 19,30 alle 20,30 *(nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre)*.

SANTE MESSE E ROSARI

CAPPELLA DEL 2° PIANO
Giorni feriali: 8,00 Messa
Giorni festivi: 8,00 Messa; 17,00 Rosario; 17,30 Messa
CAPPELLA DEL 3° PIANO
Giorni feriali: 6,10 Messa; 19,00 Rosario; 19,30 Messa
Giorni festivi: 9,30 Messa; 11,00 Messa; 19,00 Rosario; 19,30 Messa

CONFESSIONI

I Cappellani ogni giorno (salvo imprevisti) sono disponibili per le confessioni nella Cappella del 3° piano o nella Sagrestia attigua dalle 16,30 alle 19,00.
Mattina dalle 8,30 *durante la visita nei Reparti*.

LA SEGRETERIA PELLEGRINI

I Gruppi di Preghiera che desiderano visitare l'Opera di San Pio possono rivolgersi:

Tel. **0882.410202**
email: **segreteriapellegrini@operapadrepio.it**

CASA ZENI

Situata di fronte al Poliambulatorio "Giovanni Paolo II", Casa Zeni è una struttura di accoglienza destinata alle famiglie dei piccoli degenti ricoverati in Pediatria Oncologica. È fornita di 12 stanze climatizzate dotate di ogni comfort, più una sala giochi e uno spazio comune di intrattenimento. Il servizio è totalmente gratuito. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente presso il reparto di Pediatria Oncologica.

FRATI MINORI CAPPUCCINI

ORARIO CELEBRAZIONI DAL 28 OTTOBRE AL 23 NOVEMBRE 2019

FERIALE		FESTIVO	
6.30	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	6.30	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
7.30	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	7.30	Chiesa Inferiore "S. Pio da Pietrelcina"
8.30	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	8.30	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
10.00	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	10.00	Chiesa "S. Pio da Pietrelcina"
11.30	Chiesa Inferiore "S. Pio da Pietrelcina"	11.30	Chiesa "S. Pio da Pietrelcina"
16.30	Chiesa Inferiore "S. Pio da Pietrelcina"	16.30	Chiesa Inferiore "S. Pio da Pietrelcina"
18.00	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	18.00	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
		19.30	Chiesa "Santa Maria delle Grazie"

N.B. Saggiosi inoltre potrebbero celebrare ulteriori orari. Si invita a consultare il foglio delle celebrazioni.
Si ricordano, inoltre, alcune altre celebrazioni e agli orari che vengono dati in loco.

- La preghiera quotidiana del Santo Rosario delle ore 20,45 si terrà in Chiesa Santa Maria delle Grazie.
- Ogni giovedì ore 20,45 "Adorazione Eucaristica" in Chiesa Inferiore di S. Pio da Pietrelcina.
- Ogni venerdì alle ore 20,45 "Preghiera sulla Croce" in Chiesa Santa Maria delle Grazie.
- I luoghi di San Pio da Pietrelcina sono aperti dalle ore 7,00 alle ore 19,00.

FONDAZIONE DI RELIGIONE E CULTO
CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
Opera di San Pio da Pietrelcina

DONA IL 5xmille

alla Ricerca Sanitaria dell'IRCCS CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

00138660717

"Un centro di studi intercontinentale dovrà coadiuvare i sanitari a perfezionare la loro cultura professionale"

"Non ci private del vostro aiuto"

SCATTA UNA FOTO E CONDIVIDILA

www.operapadrepio.it

NUMERO VERDE 800 011 011